

RMA

Riparazione Mariana

3/2021

Quadrimestrale di formazione
e pastorale mariana



Con Maria, a servizio del Regno



9

Studi

L'ideale missionario di Madre M. Elisa

25

Finestre sulla vita

In missione con Maria discepola missionaria

29

Finestre sulla vita

Un libro da leggere

■ Editoriale	
Con Maria, a servizio del Regno <i>La Redazione</i>	3
■ Studi	
Missione è visitazione <i>Cristina Simonelli</i>	4
L'ideale missionario di Madre M. Elisa <i>M. Luisa Gatto</i>	9
■ Tessere mariane	
Uscire per la missione <i>Lc 1,39: lectio divina</i> <i>Giovanni Grosso</i>	7
Alla scuola di Maria, evangelizzatori «con Spirito» <i>M. Elena Zecchini</i>	12
«Conosceranno il re» <i>Vincenzo Francia</i>	14
Maria, madre della Chiesa evangelizzatrice <i>M. Elena Zecchini</i>	16
■ Vita del Santuario	
In missione per un nuovo stile di essere-Chiesa <i>Comunità del Centro mariano BVA</i>	19
■ Associazione «B. Vergine Addolorata»	
Custodire per alimentare la vita a cura di <i>Maria Grazia Comparini</i>	21
■ Finestre sulla vita	
Con cuore aperto e gioioso <i>M. Cécile Dwama Dianzala</i>	23
In missione con Maria, discepola-missionaria a cura della <i>Redazione</i>	25
Un libro da leggere <i>Andrea Maniglia</i>	29
■ Indice 2021	32



Riparazione Mariana 3

Anno CVI
settembre-dicembre 2021

Rivista quadrimestrale di formazione e di pastorale mariana.
Centro mariano «Beata Vergine Addolorata» - Rovigo.
A cura delle Serve di Maria Riparatrici.

In copertina:
Adorazione dei Magi
Lorenzo Monaco
Galleria degli Uffizi
Firenze

Direttore responsabile:
Elena Zecchini.

Consiglio di redazione:
M. Cristina Caracciolo, Luca M. Di Girolamo, Giovanni Grosso, M. Michela Marinello.

Redazione:
M. Lisa Burani, M. Lucia Cittadin, Maria Stella Miente.

Collaboratori:
Maria Grazia Comparini, M. Désirée Carvalho, M. Giovanna Giordano, Corrado Maggioni.

Progetto grafico:
PROGETTTYPESTUDIO Albignasego (PD).

Direzione e Amministrazione:
Centro mariano
«Beata Vergine Addolorata»
Via dei Cappuccini, 17 - 45100 Rovigo
Tel 0425/422455 - Fax 0425/28956
e-mail: riparazione.mariana@smr.it
c.c.p. 00120451 - Offerta libera.

Autorizzazione Tribunale di
Rovigo n. 158 del 18-1-1971.
Con approvazione ecclesiastica.
Stampa CTO - Vicenza
Spedizione in abbonamento postale
Pubbl. inf. 45%.



Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana.

Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori in possesso della rivista verranno trattati con la massima riservatezza e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse senza il preventivo consenso degli interessati.
In base al decreto legislativo D.LGS. n. 196/2003, in qualsiasi momento l'abbonato potrà decidere di modificare o richiedere la cancellazione dei dati personali.

Con Maria, a servizio del Regno

«Gesù e Maria ti accompagnino nel lungo viaggio e ti aiutino a salvare tante anime»: così scriveva, il 16 gennaio 1935, Madre M. Elisa Andreoli a una sua figlia in partenza per il lontano Brasile. La Vergine, dunque, sarà una presenza viva e operante nell'esperienza che la suora sta per vivere.

La solitudine e lo spaesamento sono difficoltà che molto spesso i missionari devono affrontare, ma alla sua serva, Maria sarà vicina, compagna di cammino già nel viaggio, icona ispiratrice e sostegno certo nell'apostolato che l'attende.

Con l'entusiasmo di chi è chiamato ad annunciare la gioia del Vangelo, Madre Elisa aveva accolto la proposta dei Servi di Maria di collaborare nella missione amazzonica e aveva inviato le prime missionarie, che erano arrivate a Sena Madureira (Acre-Brasile) il 14 novembre 1921: cento anni fa!

14 novembre 1921 - 2021:
le Serve di Maria Riparatrici
celebrano il 1° Centenario
di fondazione missionaria

Una scelta coraggiosa - come quella di Maria di correre da Elisabetta dopo l'esaltante, e pericoloso, annuncio dell'angelo - ma che ha dato frutti copiosi, tanto che oggi le Serve di Maria Riparatrici festeggiano il 1° Centenario di apertura missionaria in 11 Paesi di 4 continenti. Non vuole essere, però, solo una celebrazione, ma una memoria, per cercare, alla luce dell'esperienza degli inizi, cammini per il futuro della nostra missione a servizio del Regno, in comunione con una Chiesa che "si alza e va" verso nuovi confini, non più geografici, ma esistenziali, aprendosi all'inedito del cuore umano.

In occasione di questo Centenario missionario, *Riparazione mariana* è orgogliosa di dedicare

il terzo numero del 2021 al rapporto tra Maria e la missione di annunciare la Buona Novella.

Gli *Studi* offrono un articolo sull'icona mariana della Visitazione come chiave interpretativa di una pastorale missionaria di reciproca accoglienza fra le diverse fedi e culture (C. Simonelli); in un secondo articolo viene proposto l'ideale missionario di Madre M. Elisa, che ancora oggi può suggerire atteggiamenti e scelte concrete (M. L. Gatto).

Particolarmente ricca è la sezione delle *Tessere mariane* con la riflessione su un versetto del brano della Visitazione (G. Grosso), il commento dell'immagine di copertina (V. Francia), uno schema di preghiera secondo la formula del Rosario (M. E. Zecchini). Rivisitando i numeri di *Riparazione mariana* dedicati all'evangelizzazione, un articolo fa emergere il legame tra Maria e la Chiesa nella comune missione di annunciare la Buona Novella e conferma la pertinenza di una lettura mariana della missionarietà ecclesiale (M. E. Zecchini).

Le pagine della *Vita del Santuario* narrano un'iniziativa della Chiesa di Adria-Rovigo che ha sottolineato la specificità femminile nella missione della Diocesi e nella quale è stata presentata l'esperienza missionaria delle Serve di Maria Riparatrici. La rubrica dell'*Associazione «B. V. Addolorata»* presenta un sussidio che raccoglie il vissuto dell'Associazione degli ultimi sette anni.

Le *Finestre sulla vita* riportano testimonianze di vita missionaria di religiose e laici amici delle comunità delle Serve di Maria Riparatrici.

Conclude il numero la presentazione dell'*Autobiografia* della venerabile suor Maria Dolores Inglese, recentemente pubblicata dalla Postulazione SMR.

Il Figlio della Vergine, che viene, è venuto e verrà, trovi il nostro cuore libero e accogliente come quello di Santa Maria, le nostre braccia coraggiose nel porgerlo a ogni fratello e sorella assetati di lui, i nostri passi solleciti per raggiungere ogni periferia dove il seme del Regno già germoglia.

La Redazione

Missione è visitazione

Una lettura mariana della Chiesa in uscita

Le parole hanno tante volte bisogno di essere rivisitate, tradotte, aggiornate, e alcune più di altre. “Missione” è probabilmente in testa alla classifica di quelle che hanno bisogno di frequente restauro.

Nel tempo è diventata sempre più sospetta, se la ricordo come essenziale nella mia vita di ragazza, negli anni della recezione del Concilio, dove significava anche la riscoperta del rispetto delle culture e della giustizia nei rapporti con il sud del mondo. Le era rimasto addosso un sentore di sacrestia, di imposizione ideologica, di inconsapevolezza politica.

Per le immagini, invece, la questione è diversa; sono molto più immediate e, nonostante anch'esse abbiano sempre bisogno di cornici e interpretazioni, parlano lo stesso linguaggio della vita.

La Visitazione: profezia, esposizione e custodia

Per tutto questo è importante soffermarsi sul brano evangelico di Lc 1,39-45, cui ci riferiamo come alla Visitazione. Scena - immagine, appunto - tante volte meditata, ma sempre pronta a sorprenderci di nuovi significati, se lo permettiamo. Bene suggerisce Livia Chandra Candiani questo atteggiamento, umano e spirituale:

Una buona pratica preliminare di qualunque altra è la pratica della meraviglia. Esercitarsi a non sapere e a meravigliarsi. Guardarsi attorno e lasciar andare il concetto di albero, strada, casa, mare e guardare con sguardo che ignora il risaputo. Esercitare la meraviglia cura il cuore che ha potuto esercitare solo la paura.¹

Lasciar andare dunque anche il concetto di missione, per riaverlo approfondito e moltiplicato, come il centuplo promesso ai “puri di cuore”, in questo caso, cioè, a chi è disposto a lasciarsi spostare e sorprendere. Nella Visitazione, così, la missione ci viene incontro nel viaggio, certamente, ma anche negli altri elementi caratterizzanti.

In questo brano la missione è rappresentata anche dal movimento, cioè dall'andare di Maria verso Elisabetta, con un viaggio non breve, che non è verosimile pensare come fatto dalla ragazza da sola. Eppure di lei si parla, della sua iniziativa, volta a scrutare i segni, a verificare le parole dell'angelo. Nello stesso modo, al suo arrivo nella regione montuosa della Giudea, la scena si apre in realtà solo sulle due donne: la casa è detta “di Zaccaria”, certo, ma lui è sullo sfondo, anzi la narrazione nel suo complesso ci fa sapere che è ancora ammutolito; è senza parole perché ha dato scarso consenso alla visione.

Quello che campeggia nel racconto e di conseguenza nel nostro immaginario, nutrito di scene di vita e di pitture di chiese, è dunque l'incontro

delle due donne. È proprio la sua forma a rappresentare il modello della missione, del *Vangelo della gioia* dell'evangelizzazione, sia esso da intendersi come *mistero gaudioso* che come *Esortazione apostolica*.



Visitazione (1520) - Sebastiano del Piombo, Museo del Louvre, Parigi

Eccole lì le due, le vediamo con i vestiti variopinti che l'esperienza - nostra e dei pittori - ha di volta in volta cucito per loro: incontro di due donne incinte, esposizione di due pance che superano le convenienze - non sposata la giovane, troppo vecchia per il piacere l'anziana - e si offrono così, senza offese e senza difese. Non è il linguaggio della ideologia, non è il gesto della invasione, non è la propaganda delle regole di

purezza. È, piuttosto, la presenza reciproca e disarmata, la regola dell'incarnazione, troppe volte tradita e violata. Uno starsi di fronte e accanto nella vulnerabilità, ma non nella vacuità: lo spazio vuoto è abitato, c'è al suo caldo interno custodia di vita, di una piccola vita ancora più fragile e minacciata: ci penseranno i sistemi religiosi e politici a violare i due piccoli, decapitando Giovanni e crocifiggendo Gesù. La visione per loro è stata vana.

Poi sappiamo certamente anche molte altre cose: che il brano non è una semplice cronaca né il resoconto di un gesto caritatevole, ma che si tratta di un racconto esemplare e profetico; che ha dietro pagine e pagine di Scrittura, come quelle che parlano di prove profetiche per dare corpo ai segni mandati da Dio; pagine come quelle che parlando del viaggio dell'Arca, della sua Presenza dolce e forte, della danza che suscita. Così come il canto di Maria, che *magnifica il Signore* con le parole di Anna mamma di Samuele e di molti altri. Tutto questo che sappiamo, non cancella il resto, anzi rende ancora più forte e comunitaria la percezione di quel modello - femminile, materno, mariano - eloquente e immediato anche in sé.

In stato di visitazione: le donne e gli uomini d'Algeria

È probabilmente anche per tutto ciò che il *Ribat es Salam*, cioè il "vincolo di pace" - la traduzione di *Ef 4,3* -, che si realizzava a Tibhirine nell'incontro disarmato e rispettoso fra credenti di diversa fede, veniva indicato come mettersi "in stato di visitazione". Quella pratica era infatti tessuta di rispetto, amicizia, preghiera comune e insieme diversa, di relazioni in presenza e a distanza.

Certo quel contesto, che come è noto ha avuto un esito drammatico, potrebbe troppo velocemente trasformare i misteri gaudiosi in dolo-



Nostra Signora dell'Atlante: la statua fu posta in cima a una montagna presso il monastero dove vennero rapiti i sette monaci di Tibhirine (Algeria). I loro resti furono trovati il 30 maggio 1996, vigilia della festa della Visitazione. Nel 1990 p. Christian affermava: «Noi dobbiamo privilegiare questo mistero della Visitazione nella Chiesa, che è la nostra. Siamo nella situazione di Maria che va a visitare sua cugina Elisabetta e porta in sé un segreto vivente, che è ancora quello che noi stessi possiamo portare: una Buona Notizia vivente».

indistintamente accusato del mio assassinio. Sarebbe un prezzo troppo caro, per quella che, forse, chiameremo la "grazia del martirio", il doverla a un Algerino, chiunque egli sia, soprattutto se dice di agire in fedeltà a ciò che crede essere l'Islam.

So il disprezzo con il quale si è arrivati a circondare gli Algerini globalmente presi. So anche le caricature dell'Islam che un certo islamismo incoraggia. È troppo facile mettersi a posto la coscienza identificando questa via religiosa con gli integralismi dei suoi estremisti.

L'Algeria e l'Islam, per me, sono un'altra cosa: sono un corpo e un'anima. L'ho proclamato abbastanza, credo, in base a quanto ne ho concretamente ricevuto, ritrovandovi così spesso il filo conduttore del Vangelo imparato sulle ginocchia di mia madre, la mia primissima Chiesa, proprio in Algeria e, già allora, nel rispetto dei credenti musulmani.

Del resto la Chiesa d'Algeria, per bocca dei suoi vescovi nel giorno della beatificazione dei martiri, ha saputo metterli insieme ai tanti credenti, ai tanti cercatori di senso e ai tanti operatori di pace musulmani:

La loro morte mette in luce il martirio di tanti, Algerini, musulmani, cercatori di senso che, come operatori di pace, sono stati perseguitati per la giustizia, uomini e donne retti nel loro cuore che sono rimasti fedeli

rosi e questi ultimi in conflitto fra religioni. L'esperienza delle donne e degli uomini di Algeria è però diversa: è, pur nella sua drammaticità, paradigma dell'incontro, della pace, del riconoscimento reciproco, senza i quali semplicemente non esiste missione. Christian de Chergé, forse la figura più nota del gruppo, lo spiega bene nel suo *Testamento*, inserendo la fine che si profila non solo nel quadro della spiritualità antica del martirio, che prende le distanze da ogni retorica integralista e vendicativa, ma anche attribuendone la forma alla prima "visitazione" della sua vita, appresa in braccio a sua madre:

Non potrei auspicare una tale morte. Mi sembra importante dichiararlo. Non vedo, infatti, come potrei rallegrarmi del fatto che questo popolo che amo sia



L'Evangelii gaudium rilancia la missione della Chiesa tutta convocata a uscire nella forma della Visitazione avviando processi

fino alla morte durante il decennio nero che ha insanguinato l'Algeria.

Un esempio può essere rappresentato, fra i molti, da un altro *Testamento*, quello del giovane Mohammed:

Nel nome di Dio, il Clemente, il Misericordioso. Prima di prendere la penna dico: Pace a voi! Ringrazio chi leggerà questo mio quaderno di ricordi e dico a ciascuno di coloro che ho conosciuto nella mia vita: grazie! Dico loro che riceveranno la ricompensa da Dio nell'ultimo giorno. Addio a colui che mi perdonerà nel giorno del giudizio; e colui a cui ho fatto del male: che mi perdoni! Chiedo perdono a chi può aver udito dalla mia bocca una parola cattiva e chiedo a tutti i miei amici che mi perdonino a motivo della mia giovane età. Ma in questo giorno in cui vi scrivo, mi ricordo anche di quanto ho fatto di bene nella mia vita. Dio, nella sua onnipotenza, faccia in modo che io gli sia *muslim* (sottomesso) e mi accordi la sua tenerezza.²

Impossibile qui ricordare i nomi di tutte e tutti, ma il paradigma della Visitazione invita comunque a conservare i nomi propri, almeno quanto basta per parlare di un popolo di uomini e di donne, rappresentato appunto dai diciannove beatificati del 2018.³ La loro morte dice la serietà della posta in gioco, per tutte e tutti. Dice lo strazio delle donne afgane e anche delle tante che nei secoli sono state violate e di quelle torturate e bruciate come streghe. Non smentisce il messaggio della loro vita, così come la crocifissione di Gesù non rende vuoto il Vangelo di gesti e parole del Rabbi di Nazaret.

Avviare processi

Già il magistero di Paolo VI ci aveva spinto a mettere al centro il Vangelo da annunziare, portando una



IN LIBRERIA

Il volume «Discanto», edito da Maria Cristina Bartolomei e Rosanna Virgili (Figlie di San Paolo, 2021), raccoglie 15 voci di donne che dialogano, a partire da distinte competenze, con l'Enciclica *Fratelli tutti*.

Donne di diversi orientamenti religiosi, approcci culturali, professioni e sensibilità reinterpretano i contenuti del Documento "con occhi di donna", dandone una lettura "altra", libera e multiforme.

buona notizia che si fa densa nella spiritualità e operosa nella giustizia (Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* ed Enciclica *Populorum progressio*), nella quale Maria è madre ma anche discepola e profetessa, dunque evangelizzatrice (Esortazione apostolica *Mariæ cultus*), non solo vestale della sottomissione e del silenzio, come troppo spesso l'abbiamo resa. Il lavoro delle teologhe si è spesso accostato a questa prospettiva, moltiplicandola.⁴

L'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* di papa Francesco è certo all'interno di questo modello, rilanciandolo come missione della Chiesa tutta, convocata in ogni luogo a "uscire" dai recinti: uscire tuttavia non nella forma del proselitismo, ma della Visitazione. Avviando processi, non pensando di occupare spazi. Credendo, nella forma religiosa della fede e anche in quella umana del convincimento, che nulla andrà perduto: non un piccolo gesto, non un bicchier d'acqua, non una preghiera mormorata quale essa sia. Acconsentendo alla *visione*.

Ave Maria, come consegna

Torniamo perciò, alla nostra scena di partenza, recuperandone adesso non solo l'immagine ma anche le parole. Non solo le parole ferme, in certo senso, in quella pagina, ma proprio quelle che sporgono, che escono da lì e che hanno attraversato la vita di tante semplici persone:

Benedetta tu fra le donne / e benedetto il frutto del tuo seno,

Gesù. / Santa Maria, madre di Dio, / prega per noi peccatori / ora e nell'ora della nostra morte.

Tutte e tutti insieme, con la preghiera dei semplici, con questo Rosario e con tutte le ripetizioni in cerca di parole - siano i 99 Nomi di Dio o i mantra buddisti o i graffiti dei ragazzi sui muri - ci possiamo lasciare ospitare, lavorare, formare, perché, come in questa antica sapienza, riconosciamo di avere bisogno di misericordia e amiamo la vita e la sua custodia, anche se impariamo a consegnare la nostra, nella speranza, come a un Grembo caldo. Acconsentendo alla Voce e alla Visione.

Cristina Simonelli

Presidente Coordinamento
Teologhe Italiane - Verona

¹ CHANDRA CANDIANI, *Questo immenso non sapere*, Einaudi 2021.

² Mohammed, autista del vescovo di Orano, Pierre Claverie, uccisi insieme nell'attentato del 1° agosto 1996.

³ Henri Vergès, marista, e suor Paul-Hélène Saint-Raymond, piccola suora dell'Assunzione, uccisi ad Algeri l'8 maggio 1994; suor Esther Paniagua Alonso e suor Caridad Alvarez Martin, agostiniane missionarie uccise il 23 ottobre 1994 a Babael Oued; i padri bianchi Jean Chevillard, Alain Dieulangard, Charles Deckers e Christian Chessel, uccisi il 27 dicembre 1994 a Tizi-Ouzou; le suore missionarie di Nostra Signora degli Apostoli, suor Angèle-Marie Littlejohn e suor Bibiane Leclercq, uccise il 3 settembre 1995; suor Odette Prévost, delle Piccole suore del S. Cuore, uccisa ad Algeri il 10 novembre 1995; i sette monaci trappisti di Tibhirine: Christian De Chergé, Luc Dochier, Christophe Lebreton, Michel Fleury, Bruno Lemarchand, Celestin Ringard, Paul Favre-Miville, rapiti il 26 marzo 1996 e uccisi dopo 56 giorni; mons. Pierre Claverie, domenicano, vescovo di Orano, ucciso il 1° agosto 1996.

⁴ Penso, per stare su un testo recente, a *Carne di donna. Raccontando Maria di Nazareth*, di Simona Segoloni Ruta (ITL 2021).

Uscire per la missione

Lc 1,39: lectio divina

Obbediente al comando del Signore, da sempre la Chiesa ha sentito forte l'esigenza di annunciare il Vangelo, in alcuni periodi storici con maggiore intensità di altri. Negli ultimi decenni l'idea di missione è stata riproposta all'attenzione della comunità cristiana in una prospettiva rinnovata.

A un certo momento, ci si è interrogati sul senso e sulla necessità di promuovere ancora gli sforzi missionari. Sembrava che di fronte alla considerazione della dignità e legittimità di culture e religioni diverse da quella cristiana, da una parte, e all'oggettiva presenza della Chiesa in ogni continente, non fosse più il tempo di missioni *ad gentes* e di proposta del Vangelo a chi cristiano non è.

Il magistero di san Giovanni Paolo II, di Benedetto XVI e di Francesco continua però a metterci di fronte alla responsabilità dell'annuncio. Si tratta di attuare una "nuova evangelizzazione", di proporre la vita cristiana in modo attraente e persuasivo, di camminare nel mondo portando a tutti la luce di Cristo. Con l'aiuto della parola di Dio interroghiamoci su questa esigenza.

Ascoltare la parola vuol dire aprirsi all'azione dello Spirito Santo; invociamo il suo aiuto:

Signore Gesù, che hai inviato i discepoli nel mondo perché portassero a tutti l'annuncio della salvezza e della piena comunione con te e con il Padre nel Santo Spirito, manda una volta ancora su di noi lo Spirito che invia in missione, perché, dopo aver ascoltato e accolto la tua Parola, sappiamo annunciarla al mondo con franchezza. Amen.

I Momento: Lettura

Ascoltiamo con attenzione la lettura del testo che ci viene presentato.

«In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda» (Lc 1,39).

Restiamo in silenzio e lasciamo che la Parola scenda nei nostri cuori per comprenderla a fondo.

Le congregazioni missionarie nate nel XIX e XX secolo sono numerose, molte di ispirazione mariana. È un caso? La congregazione delle Serve di Maria Riparatrici, fondata, nel 1900, da Madre M. Elisa Andreoli, non aveva la missione al primo posto tra i suoi scopi, tuttavia l'esigenza di annunciare il Vangelo spinse la Fondatrice a inviare in Brasile alcune suore, giusto cento anni fa: il 14 novembre 1921. La nota mariana del carisma sosteneva nelle suore la convinzione di essere accompagnate da Maria, la Vergine in uscita, che si è messa in cammino per portare l'annuncio di gioia a Elisabetta. Chiediamoci dunque quale sia il ruolo di Maria nell'attività missionaria della Chiesa.

Il versetto che stiamo considerando fa da cerniera tra il racconto dell'annunciazione a Maria (Lc 1,26-38) e il suo incontro con Elisabetta (Lc 1,39-55). Le due pericopi si trovano nel primo capitolo del vangelo di Luca. Il secondo capitolo si apre con la nascita di Gesù e la visita dei pastori (Lc 2,1-20), prosegue con la presentazione di Gesù al Tempio (Lc 2,21-38), per concludersi con lo smarrimento-ritrovamento di Gesù a Gerusalemme (Lc 2,39-52).

Il quadro generale del cosiddetto "Vangelo dell'Infanzia" secondo Luca (capp. 1 e 2) ci offre in controluce la prospettiva di tutto il Vangelo: Gesù, figlio di Dio incarnato, annuncia la presenza, la vicinanza del Regno di Dio agli ultimi, e invia i discepoli nel mondo ad annunciare la realizzazione delle promesse, la salvezza dell'umanità donata dal sacrificio di Gesù sulla croce e la vita nuova donata dalla sua risurrezione. I discepoli saranno «testimoni fino agli estremi confini della terra» (At 1,8; cf. Lc 24,47-48), a tutti dovranno portare l'annuncio della salvezza, tanto che «ciascuno di noi li sente parlare nella propria lingua nativa» (At 2,8).

Il versetto che ci è stato proposto non parla esplicitamente di missione, tuttavia ci sono due elementi che rinviano necessariamente ad essa: la prontezza, la fretta di Maria nel mettersi in cammino e, appunto, il cammino stesso da lei compiuto. Senza dubbio, la missione non è né comoda né facile; richiede impegno, sforzo, pazienza, capacità di dialogo e di comprensione della situazione altrui. La missione implica la ricerca di un linguaggio comune e, quindi, anche della volontà di accogliere la diversità altrui come un'opportunità.



Visitazione (1500 ca) - Maestro di Perea, Museo del Prado, Madrid

II Momento: Meditazione

Ascoltiamo un'altra volta la lettura del versetto e riflettiamo sul suo messaggio per oggi.

In quei giorni Maria si alzò: dopo aver ascoltato l'invito dell'angelo a collaborare al piano della salvezza ed avergli risposto positivamente, Maria non resta ferma a contemplare la propria condizione di «piena di grazia» (Lc 1,28), di Madre del Signore. Invece, si alza: Luca usa - e non a caso - il verbo con cui cercherà di definire anche la risurrezione di Gesù: «*anastàsa*».

Si tratta di un participio aoristo; un modo verbale, il participio, che funziona come un aggettivo e quindi indica un modo di essere di Maria, un suo atteggiamento; inoltre Luca usa un tempo, l'aoristo, che indica l'immediatezza, la puntualità dell'azione. Maria è pronta ad alzarsi, a risorgere: la presenza in lei del Verbo incarnato la rende capace di vivere già in pienezza la vita dello Spirito.

... *e andò in fretta:* Maria parte, si mette in cammino e lo fa in fretta, «*metà spoudès*» dice l'originale greco che potremmo tradurre liberamente «sui due piedi», immediatamente. Questa rapidità dice proprio quel che papa Francesco ama ripetere, ossia che il tempo è superiore allo spazio.

La decisione immediata di Maria e la sua pronta attuazione del proposito avvia a un processo che porterà frutti nel futuro. Probabilmente Maria non ha idea di cosa l'attende e di come si svolgeranno le cose, ma non teme di mettersi in cammino, senza perdere tempo prezioso.

È lo stesso atteggiamento di Paolo e dei suoi compagni, i quali partono senza indugio per la missione a cui lo Spirito li ha chiamati: «Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono» (At 13,2-3).

D'altra parte, per Paolo l'annuncio è un'esigenza a cui non può sottrarsi: «Infatti annunciare il Vangelo non è

per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1Cor 9,16).

... *verso la regione montuosa:* il percorso è difficile, in salita. Maria deve raggiungere una meta collocata su una vetta, deve attraversare una regione impervia. Insomma, un viaggio non proprio comodo e verso una realtà nuova, diversa da quella a cui Maria è abituata. Ella, però, sente urgente la spinta interiore a raccontare, a condividere quanto ha sperimentato, deve uscire da sé per incontrare Elisabetta, la sola che può comprendere la grande gioia (cf. Lc 2,10; 24,52) di cui è stata fatta partecipe.

L'annuncio evangelico è sempre fonte di gioia: la missione di Filippo in Samaria suscita gioia (cf. At 8,8), così come Paolo e Barnaba che «attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli» (At 15,3). Lo aveva previsto Isaia leggendo gli eventi relativi al ritorno dall'esilio come prefigurazione di una gioia più grande: «Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio»» (Is 52,7).

... *in una città di Giuda:* Maria si avvicina, senza entrarvi, alla Città Santa, il luogo della presenza del Signore e del compimento del mistero di Cristo. L'evangelizzazione efficace indirizza al centro del mistero e accompagna mistagogicamente l'esperienza di fede; è profezia che si esprime in una presenza discreta ma efficace. Agisce per attrazione e non per proselitismo; propone un cammino di formazione piuttosto che una semplice informazione.

III Momento: Preghiera

Fermiamoci ancora un momento per rivolgerci al Signore con la preghiera:

Spirito Santo, ci hai chiamato, ci hai unto per conformarci a Cristo Gesù, ci hai donato la forza di uscire per la missione. Rendici trasparenti e capaci di comunicare la nostra esperienza di fede, perché anche altri incontrino Gesù e gioiscano con noi per la salvezza. Amen.

IV Momento: Contemplazione e Impegno

Non possiamo terminare la lectio senza prendere un impegno concreto.

Impegno:

Coglierò ogni occasione per raccontare con gioia che cosa ha fatto il Signore per me.

Giovanni Grosso o. carm.
«Institutum Carmelitanum» - Roma

L'ideale missionario di Madre M. Elisa

**Una riflessione
che interpella oggi
la missione delle Serve
di Maria Riparatrici**

L'immagine classica che rappresenta l'ideale è quella dell'asino e della carota: essa dice come l'ideale sia una calamita che attrae a camminare senza fermarsi. Però ha bisogno di incarnarsi in forme concrete ed è quello che ha fatto Madre M. Elisa Andreoli, che non ha teorizzato ma ha vissuto la missione.

Le circostanze la portano a fondare una Congregazione, le Serve di Maria Riparatrici, senza che questo fosse nei suoi piani; ha obbedito al progetto di Dio ascoltando la realtà e anche gli imprevisti, e lasciandosi guidare fiduciosa dalla Provvidenza. Il suo sentire, i suoi criteri e orientamenti diventano luce se sappiamo cogliere l'essenziale e tralasciare ciò che è circostanziale. Non si può leggere, infatti, con gli occhi di oggi il passato senza contestualizzarlo, si cadrebbe in una sterile ideologia.

Madre Elisa non ha scritto trattati o articoli sulla missione, ma ha agito concretamente e da ciò possiamo ricavare il suo ideale missionario e l'eredità lasciataci. La sua ansia di far sì che il Signore fosse "conosciuto e amato" da più persone possibili e la sua grande fiducia in Dio le hanno dato la forza per rispondere agli eventi e il coraggio per non lasciarsi

andare di fronte alle avversità, sia nella fondazione dell'Istituto che nella decisione di inviare le prime sorelle nell'*inferno verde*, come era chiamata allora l'Amazzonia.

Il contesto socio-religioso

"Missione", per il cristiano, è essere inviato a tutti gli spazi che hanno bisogno della Buona Novella, anche se per troppo tempo si è ristretto il campo a specifici luoghi geografici.

Quale era il contesto in cui è vissuta la nostra Fondatrice e come era intesa allora la missione? L'industrializzazione, le correnti filosofiche, il mito della scienza e del progresso, la I Guerra mondiale, la dicotomia tra sfera religiosa e politica stavano cambiando radicalmente la società tradizionale. La Chiesa in Europa sentiva l'impellente necessità di restaurare un ordine sociale fondato sui valori evangelici che si stavano perdendo.

Per ricostruire una società cristiana, essa predispone un'organizzazione capillare per raggiungere tutti gli strati sociali e gli angoli più remoti del mondo, e a tale scopo mette in atto due importanti strategie.

Nel 1905 Pio X emana l'Enciclica *Il fermo proposito* «diretta ai Vescovi d'Italia per l'istituzione e lo sviluppo dell'Azione Cattolica, associazione laica per la propaganda cattolica religiosa nel mondo profano». In essa, facendo memoria della *Rerum Novarum* (1891), sollecita il laicato cattolico a penetrare tutti gli ambiti del vivere sociale per un'azione rivolta

al bene comune e soprattutto per la difesa degli interessi delle classi più disagiate, all'insegna della giustizia e della carità.

Madre M. Elisa assume questo progetto e si adopera perché le comunità si impegnino a espandere l'Azione Cattolica e a cooperare per la diffusione del Regno di Cristo nella società.¹

Nel 1919 Benedetto XV pubblica la *Maximum Illud* per organizzare la diffusione della fede e dei valori morali nelle *missioni estere*. Il missionario, si legge, deve fare catechismo a coloro che non conoscono il Signore Gesù, per salvare quante più anime possibili. Espressione questa che ritroviamo in Madre Elisa, che chiede al Signore tante vocazioni per impegnarle in tale progetto.

Andare per amare e far amare

Il sentire di Madre Elisa si sintonizza con quello della Chiesa, ma ella aggiunge un tocco che fa la differenza e che ripeterà spesso in modi diversi: per lei non è sufficiente che le persone conoscano Gesù Cristo ma è necessario che lo servano e lo amino, e lo facciano amare e servire: un particolare squisitamente femminile che difficilmente è considerato come parte della missione.

L'amore a Gesù Cristo, suo Spesso, che ella vuole essere «fervoroso, puro e risplendente»² è la motivazione profonda del suo essere e agire, e la porta a sacrificarsi per lui e ad affrontare qualsiasi difficoltà sen-

za preoccuparsi del suo successo o meno. Ciò che la spinge e vuole che muova anche le sue suore non è intraprendere una crociata di conquista, secondo lo stile dell'epoca, ma la riconoscenza verso il Signore Gesù Cristo, per cui desidera *dimostrar-gliela* col «farlo amare da migliaia di milioni di cuori». ³ È nel cuore che si accoglie l'amore dal quale scaturisce ogni forma di carità, di cui la prima è annunciare Cristo e aiutare a scoprire il vero volto di Dio. La conoscenza può fermarsi al piano razionale, l'amore va oltre, coinvolge la vita.



Sena Madureira (Brasile): il primo edificio del Collegio «Santa Juliana» (1922 ca)

Il suo donarsi per il Regno di Dio la persuade ad inviare oltre oceano, nel 1921, le prime missionarie, rispondendo così a un suo profondo desiderio di andare «lontana lontana in cerca di anime». ⁴

Lasciare la propria terra e andare lontano, oggi, ha un significato più ampio di quello puramente geografico. È raggiungere gli spazi culturali, socio-economici, politici, virtuali... da evangelizzare, implica lasciare la sicurezza del «si è sempre fatto così» e ascoltare il nuovo che avanza, include l'incarnarsi nel luogo. Occorre guardare avanti, accettare le sfide e dare risposte concrete, anche se semplici e nella misura del possibile, come ha fatto Madre Elisa quando ha capito che doveva agire anche oltre le regole, perché «la carità deve stare sopra ogni

regola, specialmente ora in tempo di guerra» (*Agenda*, 18.7.1915).

Andare per servire

Come abbiamo detto, Madre Elisa non ha fatto un trattato sulla missione, ma dai suoi scritti e dalle prime *Costituzioni* dell'Istituto emerge una visione chiara di salvezza integrale della persona, la premura per la salute materiale e spirituale dei fratelli, sull'esempio della Vergine che «dopo l'ascensione di Gesù in cielo, faticò assiduamente per le anime ch'Egli aveva redente», per cui il fine secondario dell'Istituto è «quello d'imitare con tutte le forze la Madre Addolorata con lo zelo ardente per le anime e con la tenera compassione per i bisogni spirituali e temporali del prossimo». ⁵ Ogni suora, qualsiasi servizio prestasse, indipendente dal luogo, è da lei considerata apostola: cooperatrice dell'opera della Redenzione.

All'epoca la Chiesa affidava alla donna i servizi di cura e il compito di insegnare il catechismo. La nostra Fondatrice scavalca questi «confini», tanto da affermare che le suore sono state inviate in Acre per svolgere una missione simile a quella dei Servi di Maria. Alle suore chiede di essere attente alle esigenze del luogo, sia nel modo di vestire che nell'educazione delle ragazze, salvo restando i valori umani e cristiani.

Le sorelle raccontano che infondeva nelle sue figlie molto zelo per le opere di bene spirituale e materiale per portare l'amore del Signore a tutti. La missione però va sostenuta dalla preghiera, affidando a Dio quella mietitura che non sempre spetta al seminatore, e se ciò avviene si deve rendere grazie al Signore perché a lui solo è dovuto il buon esito.

Tutti devono avere l'opportunità di incontrare Dio e sperimentare il

suo amore; per questo nessuno deve essere escluso a priori, né il bestemmiatore che lei riprende con dolce fermezza né chi ha perseguitato la Chiesa o la Congregazione.

Tanti episodi attestano questo atteggiamento anche nelle sue figlie, come per esempio quello del Console messicano, un massone, il cui Paese aveva perseguitato ferocemente i cristiani, e che, grazie all'assistenza amorevole delle suore, si converte. ⁶

Cosciente delle differenze tra Brasile e Italia, offre consigli alle suore per quel che riguarda il carisma e la vita comunitaria, ma lascia libero spazio alle scelte locali nel rispetto della salvaguardia della vocazione/missione di diffondere l'amore al Signore e la riparazione mariana. A tale scopo sceglie una Delegata alla quale chiede di comunicarle le decisioni prese insieme dalle suore.

L'esortazione a imparare la lingua del posto è fondamentale: oggi, Madre Elisa ci solleciterebbe a imparare la lingua dei *social*, delle nuove generazioni, dell'economia, della politica ... per comunicare quei valori evangelici di cui sono carenti.

Nella misura del possibile, prepara professionalmente le missionarie secondo le richieste, ma esorta anche a non affidarsi solo alla professionalità e di confidare in Colui che supplirà a possibili deficienze. Questo avviene spesso e le suore dovranno inventarsi sarte, ortolane, ostetriche, dentiste, oculiste. Nessuna missione, infatti, si improvvisa; occorre preparazione, ma anche una buona dose di fiducia nell'azione del Signore.

Lo stare in un posto, per lei, è usufruire anche della Provvidenza che lì si manifesta, è accettare con allegria, umiltà e pazienza tutto ciò che la missione comporta, senza rimpianti. Nel suo bagaglio, la suora deve portare l'essenziale e soprattutto un grande spirito di sacrificio, molto zelo e voglia di rimboccarsi le maniche per opere di carità e, se le circostanze rendessero impossibile fare qualcosa, Madre Elisa invita fermamente a



Servas de Maria Reparadoras
Seminário Missionário

28 Abertura
Palestra: Identidade Missionária / Fr. Moacir Casagrande

29 Palestra: Missão da Igreja, Missão de todos os batizados / P. Joaquin Andrade
Palestra: Espiritualidade que nutre e alimenta a missão / Ir. Marguerita Pantoja

30 Palestra: O ideal missionário deixado por Madre Elisa. / Ir. Luisa Gatto
Palestra: A missão do SMR e seus desafios / Ir. Gloria Viero

AO VIVO PELO YOUTUBE

supplire con la preghiera, la fedeltà all'osservanza religiosa, i sacrifici di ogni giorno, consapevoli che ciò che non riusciranno a fare, lo farà la grazia di Dio, perché la vita in se stessa è missione, indipendentemente da ciò che si fa.

**Oggi
con spirito missionario**

Dopo la partenza delle suore per l'Acre, designa la maestra delle novizie come delegata missionaria e costituisce presso il Noviziato di Rovigo, oggi Centro mariano, il Centro missionario della Congregazione. Nel 1926 la Congregazione partecipa a una mostra missionaria organizzata dal Vaticano, con una presenza di documentazione molto apprezzata.

Si incrementa la comunicazione con l'Italia e la collaborazione con i laici. Elisa stessa sollecita le suore a chiedere alla direzione di una scuola l'aiuto di tre signore per portare avanti con loro il servizio educativo.

Dalle scelte fatte allora, possiamo dedurre quello che Madre Elisa chiederebbe oggi ai laici che condividono il nostro carisma. La specifica vocazione dei laici è «cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio» (*Lumen gentium*, n. 31), nonché espandere l'azione missionaria in diversi campi: «Il primo campo [...] è il mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell'economia» (*Evangelii nuntiandi*, n. 71).

Grazie alla passione di Madre Elisa per il Regno e all'amore per il suo Signore, in questi 121 anni la Congregazione si è fatta presente in 11 Paesi, ha rinnovato e rilanciato l'Associazione «B. Vergine Addolorata» e ha visto nascere in Italia un piccolo gruppo missionario laico - *In Suartha* -: tutte risposte al desiderio di Elisa di andare *lontana* ...

L'andare lontano oggi spinge ad addentrarsi nei deserti spirituali e nelle foreste culturali del mondo, a difendere la dignità della persona, a intro-

Programma del Convegno missionario on-line organizzato dalle Serve di Maria Riparatrici in Brasile in occasione del 1° Centenario di fondazione missionaria

dursi nei meandri delle strutture della società, a colmare il vuoto dell'assenza di Dio, religiose e laici assieme, secondo la propria vocazione, perché questo è il cammino di santità che ci è chiesto e che cogliamo dalle *Lettere* di Madre Elisa alle suore missionarie: «Auguro a tutte santità e salute per lavorare lungamente nelle vigna a voi affidata dall'obbedienza». ⁷

Molti anni dopo papa Francesco dirà: «Non è possibile pensare alla propria missione senza concepirla come un cammino di santità» (*Gaudete et exsultate*, n. 19).

Nell'epoca del pensiero liquido, la breve durata degli ideali e degli impegni, la memoria storica corta e la continua sovrapposizione delle immagini fanno sorvolare le tragedie del mondo. La stessa pandemia ha globalizzato il pianeta attorno a un unico problema, di altro non si parla e la situazione del mondo è peggiorata: vediamo - mentre scrivo - la tragedia in Afghanistan.

La fugacità impedisce la maturazione delle idee e dei progetti, non alimenta la pazienza e la tenacia; pretende un risultato immediato, ma

la parola di Dio e le parole di Madre Elisa indicano un cammino che guarda lontano: «Rallegratevi nel Signore» (*Fil* 4,4), poiché l'annuncio liberatore della Buona Novella è allegria e liberazione. Vivere la missione nella gioia è la consapevolezza «di essere portatrici di quelle energie che libereranno la creazione dalla schiavitù della corruzione per introdurla nella libertà dei figli di Dio e ci darà la gioia promessa da Cristo, che nessuno ci potrà mai togliere» (*Costituzioni SMR*, n. 168).

Maria Luisa Gatto smr
Ciconia-Orvieto (TR)

¹ Cf. *Lettera* a Mons. Todeschini (1926), in PACIFICO M. BRANCHESI, O.S.M. - M. ROSAURA FABBRI, S.M.R. (a cura di), *Serve di Maria Riparatrici*, 3. *Supplemento alla silloge di documenti dal 1891 al 1935* = *Supplemento alla silloge*, Curia generalizia S.M.R., Roma 1989, p. 266.

² PACIFICO M. BRANCHESI, O.S.M. - M. ROSAURA FABBRI, S.M.R. (a cura di), *Serve di Maria Riparatrici*, 1. *Primi saggi storici* = *Primi saggi*, Curia Generalizia S.M.R., Roma 1992, p. 478.

³ PACIFICO M. BRANCHESI, O.S.M. - M. RENZA VERONESE, S.M.R. (a cura di), *Serve di Maria Riparatrici*, 2. *Sillogie di documenti* = *Sillogie*, Curia Generalizia S.M.R., Roma 1978, p. 483.

⁴ *Supplemento alla silloge*, p. 410.

⁵ *Primi saggi*, p. 375.

⁶ *Sillogie*, p. 504.

⁷ *Supplemento alla silloge*, p. 408.

Alla scuola di Maria evangelizzatori «con Spirito»

**Riparazione mariana:
uno strumento formativo
a servizio dell'evangelizzazione**

Tutti siamo grati a papa Francesco perché nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (= EG, 1913) ha proposto il programma pastorale del suo pontificato nella chiave della nuova evangelizzazione, spronando ogni battezzato all'annuncio del Vangelo come messaggio portatore di quella gioia di cui il mondo di oggi ha tanto bisogno.

Al capitolo V egli parla degli «evangelizzatori con Spirito», definendoli come coloro «che si aprono senza paura all'azione dello Spirito Santo» (EG 259) e che sono pertanto in grado di avviare una «stagione evangelizzatrice più fervorosa, gioiosa, generosa, audace, piena d'amore fino in fondo e di vita contagiosa» (EG 261).

Proprio a coronamento di questo capitolo il Pontefice parla della Vergine come «la Madre dell'evangelizzazione» e ne tratta in chiave pentecostale-ecclesiale, partendo dalla pagina degli Atti degli Apostoli (1,12-14) che presenta la Madre di Gesù «in mezzo al popolo», mentre invoca lo Spirito sulla Chiesa delle origini perché abbia da Lui la forza per aprirsi alla missione.

La testimonianza di questa pagina biblica sulla presenza di Maria nella comunità dei discepoli all'inizio della missione che, nella forza dello Spirito Santo, li condurrà «fino ai confini della terra» (Lc 1,8), conferma la maturazione della maternità cristologica di Maria in quella ecclesiale. La fanciulla di Nazaret, che è stata chiamata da Dio a partecipare all'opera della salvezza donando al mondo il Verbo della vita, continua a collaborare in quest'opera del Figlio come membro qualificato della comunità dei discepoli. E questo non solo durante la sua vita terrena, ma fino alla completa manifestazione del Regno; afferma la *Lumen gentium*: «Questa maternità di Maria nell'economia della grazia perdura senza soste dal momento del consenso prestato nella fede al tempo dell'annuncio [...] fino al perpetuo coronamento di

tutti gli eletti. Difatti, assunta in cielo ella non ha deposto questa missione di salvezza» (LG 62).

Al centro del mistero dell'Incarnazione e al centro di quella comunità che è inviata ad incarnare la Buona Novella del Dio-con-noi in ogni nazione, epoca e cultura, la Vergine è, dunque, al centro della fede, pur non essendo il centro, perché «riunisce in sé in qualche modo e riverbera i massimi dati della fede» (LG 65).

L'annuncio cristiano non può dunque esimersi dalla menzione, opportuna e proporzionata, della Madre di Dio, non solo nella sua vicenda storica ma nella sua attuale presenza attiva nella Chiesa e nel cuore di ogni credente.

Conoscerla e amarla è conoscere e amare Cristo, la Chiesa e la comune missione: «Anche nella sua opera apostolica la Chiesa giustamente guarda a colei che generò Cristo, il quale fu concepito da Spirito Santo e nacque dalla Vergine, per poter poi nascere e crescere per mezzo della Chiesa anche nel cuore dei fedeli» (LG 65). Imitarla è conformarsi al Figlio e contribuire alla costruzione della comunità dei suoi discepoli-missionari.

Non stupisce, dunque, che *Riparazione mariana* proponga l'approfondimento della figura della Madre del Signore in rapporto alla missione di annunciare il Vangelo. La riflessione sul dato mariano e il contributo che danno la spiritualità e il culto mariano sostengono in se stessi un cammino di fede che porta necessariamente all'annuncio, ma è importante sottolineare come papa Francesco, in *Evangelii gaudium* ma anche in altri svariati e numerosi interventi, parli di Maria «discepola e missionaria», dando suggerimenti utili alla promozione di questa dimensione missionaria della figura della Vergine, che può essere feconda di interessanti, quanto urgenti sviluppi.

Suor Maria Dolores - che nel 1916 fondò *La Pagnetta della riparazione*, oggi *Riparazione mariana*, dichiarava il suo ardente desiderio di far conoscere a tutti la bontà, la dolcezza e la misericordia della santa Vergine.

Consapevole di questa preziosa eredità, *Riparazione mariana* ha trattato più volte il tema dell'evangelizzazione. Ha dedicato all'argomento tutto l'anno 1992 - V Centenario dell'inizio dell'evangelizzazione del Nuovo Mondo -, intitolando i quattro numeri «Maria «stella dell'evangelizzazione»», «Maria e l'evangelizzazione delle

Americhe», «Maria e l'evangelizzazione dell'Europa» e «Maria e l'evangelizzazione dell'Italia».

In tempi più recenti la dimensione missionaria della vocazione cristiana è stata trattata nel *Supplemento* al n. 3 del 2011, in occasione del 90° anniversario dell'arrivo delle prime suore Serve di Maria Riparatrici in Brasile, il 14 novembre 1921, data che segna l'inizio della missione fuori Italia della Congregazione.

Il fascicolo aveva per titolo una frase di Madre M. Elisa Andreoli, fondatrice del nostro istituto: «Perché Gesù sia amato e conosciuto» e conteneva una sintesi storica delle varie aperture e presenze negli 11 Paesi dove sono presenti oggi le Serve di Maria Riparatrici, uno schema di preghiera e alcune testimonianze.

Il tema missionario in rapporto alla figura della Madre di Dio è stato sviluppato in due numeri: il n. 1 del 2013 («La Vergine Maria e la nuova evangelizzazione») e il n. 4 del 2014 («Lo stile mariano nell'evangelizzazione»). Il primo in occasione del Sinodo dei Vescovi sulla nuova evangelizzazione e il secondo a un anno dalla pubblicazione dell'*Evangelii gaudium*. I titoli dei due fascicoli possono sembrare molto simili, ma nel primo si pone l'accento sulla figura di Maria, nel secondo su alcuni suoi atteggiamenti posti in rilievo dall'Esortazione apostolica di papa Francesco, che la Chiesa e ogni battezzato possono assumere nel vivere la propria missione.

L'approccio degli *Studi* è, come sempre, interdisciplinare. Trattando il rapporto tra la Madre di Gesù e la nuova evangelizzazione, i tre articoli - «La Vergine di Nazaret messaggera della Buona Notizia», «Maria, madre della Chiesa nella nuova evangelizzazione» e «Santa Maria, maestra di interiorità» - presentano la Vergine come la prima evangelizzata ed evangelizzatrice a partire dalla pagina biblica della Visitazione; come modello della Chiesa nella proclamazione del mistero di Cristo all'interno del con-



I numeri più recenti di Riparazione mariana che hanno trattato il tema dell'evangelizzazione.

Si possono richiedere a: riparazione.mariana@smr.it

testo culturale odierno; infine come ispiratrice di una risposta di speranza alla domanda di spiritualità dell'umanità.

Al n. 169 e al già citato n. 288 di *Evangelii gaudium* si ispirano gli articoli degli *Studi* del fascicolo dedicato allo stile mariano che papa Francesco riconosce e suggerisce ad ogni evangelizzatore. I tre articoli - «I ritmi della prossimità», «Contemplazione e cammino verso gli altri» e «Giustizia e tenerezza» - permettono di confrontare lo «stile di Maria» con l'esperienza evangelizzatrice della Chiesa, scoprendo come questo possa aiutare i cristiani a porsi in dialogo con il mondo di oggi, con il bisogno di Vangelo di tanti fratelli e sorelle.

Gli *Studi* presentano santa Maria: partecipe del dinamismo della storia della salvezza, dove il primo a farsi prossimo all'umanità è Dio; capace di andare incontro ad ogni uomo perché contemplativa del mistero di Dio nel mondo; maestra di servizio alla giustizia con la forza della tenerezza.

Nelle *Tessere mariane*, oltre al commento alle immagini di copertina e alla meditazione sulla parola di Dio, vengono offerti: nel primo fascicolo uno schema di preghiera («Maria, icona della Chiesa in missione») e nel secondo un articolo su «I canti mariani nell'animazione liturgica», nella consapevolezza di quanto forte sia la capacità comunicativa della musica e quindi, nel nostro caso, la sua incidenza nel processo di evangelizzazione.

Questi contributi, soprattutto se valorizzati per incontri formativi e di confronto, possono permettere a gruppi ecclesiali e a comunità cristiane di interrogarsi sulle modalità e sui percorsi di servizio apostolico più opportuni, scoprendo nella figura esemplare della Madre del Signore colei senza la quale «non possiamo comprendere pienamente lo spirito della nuova evangelizzazione» (EG 284).

M. Elena Zecchini
Rovigo, Centro mariano

«Conosceranno il re»

L'Adorazione dei Magi di Lorenzo Monaco

Le immagini “parlano”. Il messaggio cristiano viene presentato e contemplato anche attraverso il linguaggio figurativo. Sotto questo aspetto, la storia della comunità cristiana appare straordinariamente ricca, al punto che molti studiosi considerano la Chiesa la più grande committente di arte di tutti i tempi.

Per i cristiani ciò deve costituire non tanto un motivo di giusto orgoglio, quanto piuttosto di responsabile impegno a custodire, valorizzare e sviluppare questo immenso patrimonio figurativo. Possiamo perciò, e dobbiamo, accostarci all'arte con amore, mettendoci in ascolto di ciò che essa ci comunica.

Le immagini, a loro volta, sono figlie della loro epoca e, mentre trasmettono l'eterno messaggio del Vangelo, esprimono i valori e la visione che in quell'epoca appaiono prevalenti.

È il caso dell'*Adorazione dei Magi* di Lorenzo Monaco, nella quale l'evento della salvezza universale, significato dalla visita dei sapienti orientali a Betlemme, viene espresso con il linguaggio del cosiddetto “gotico internazionale”. Questo stile è ben sintetizzato dalle parole di Francesco Negri Arnol-

di: «Un'interpretazione realistica che assume tuttavia il tono fiabesco e irrealistico proprio del mondo aristocratico, raffinato, studiato», al punto che ogni attività riecheggia il ritmo di una fastosa cerimonia. Uno stile affascinante, anche se piuttosto lontano dalla nostra sensibilità.

L'opera risale al 1422: all'epoca, cioè, in cui il gotico era ancora trionfante, ma già mostrava i segni di un'imminente evoluzione verso l'arte rinascimentale. Ciò, come è noto, accadeva soprattutto a Firenze. È proprio nella città toscana che visse e operò l'autore, Piero di Giovanni, che, divenuto monaco camaldolese, assunse il nome di Lorenzo (1367-1424 circa). Questi, scrive Giorgio Vasari, «attese nei suoi primi anni con tanto studio al disegno ed alla pittura, che egli fu poi, meritatamente, in quello esercizio fra i migliori dell'età sua annoverato».



Adorazione dei Magi (1422 ca)
Lorenzo Monaco, Galleria degli Uffizi, Firenze



A sinistra: il particolare della Vergine Madre che offre a tutti il Bambino benedicente; a destra: personaggi del corteo dei Magi con abiti variopinti e con copricapi esotici, ad indicare la diversa provenienza geografica dei compagni di cammino, e di ricerca, dei Magi

Proveniente da una chiesa fiorentina, il dipinto, ulteriormente impreziosito dalla cornice di Cosimo Rosselli, è ora custodito nella Galleria degli Uffizi.

In un'atmosfera quasi fiabesca, sottolineata anche dal pur ridotto fondo d'oro, contempliamo l'arrivo dei Magi alla presenza del bambino Gesù.

A sinistra della scena vediamo che la grotta della natività ha lasciato il posto ad una casa, quasi un piccolo palazzo con il suo cortile, dove trovano alloggio il bue e l'asinino e, come in una piccola edicola di nubi, anche il coro degli angeli. Contrariamente a quanto siamo abituati a vedere nelle scene dei presepi, ricordiamo che il vangelo secondo Matteo (2,11) dice esplicitamente che i Magi entrarono in una casa: dunque la Santa Famiglia aveva lasciato l'alloggio provvisorio della stalla e/o grotta, per trovare una sistemazione più adeguata benché ancora momentanea. Lorenzo Monaco descrive, perciò, proprio una dimora dignitosa, sulla quale va a fermarsi la stella.

Il corteo dei Magi è dunque giunto alla sua meta, dopo aver attraversato gli impervi territori montuosi accennati sullo sfondo e aver voltato le spalle (in tutti i sensi!) al palazzo di Erode che appare spigoloso - come temibili erano i disegni del re - sulla destra. In primo piano è l'affollarsi della sfilata che, in presenza della Santa Famiglia, va rallentando e diradandosi, facendo risaltare l'identità dei personaggi principali.

I sapienti, secondo una tradizione all'epoca già ben collaudata, sono considerati dei re di differenti etnie e, in quanto tali, rappresentanti dei popoli; sono, poi, in numero di tre, perché tre erano i continenti conosciuti (dopo pochi anni Cristoforo Colombo avrebbe ampliato l'orizzonte della consapevolezza degli Europei, e altri dopo di lui) e sono di età diverse, perché tre sono le età dell'uomo (gioventù, maturità e vecchiaia). In tal modo si sottolinea come tutta l'umanità sia chiamata ad incontrare Gesù e a riconoscerlo come Signore e Messia.

I Magi depongono le loro corone in segno di umiltà e adorano il Verbo di Dio, offrendogli i loro doni. Lo sfarzo delle vesti, l'eleganza delle posture, i cavalli con ricchi finimenti, le figure slanciate improntate ad un rango no-

biare: tutto concorre a creare una visione trasognata, come quella che avevano avuto i pastori di Betlemme riconoscibili sullo sfondo del quadro.

Il senso del cammino è giungere all'adorazione del neonato Figlio di Dio, presentato da Maria. Avvolta in un manto blu contrassegnato dalle stelle simbolo della sua perpetua verginità, la Madre è seduta su una roccia, in una posizione che appare nello stesso tempo solida e sdruciolevole. Il suo lieve incurvarsi rivela Maria diventata grembo, che dona la vita e che accoglie quanti a quella vita vorranno riferirsi. Sulla sinistra, Giuseppe alza lo sguardo verso il cielo in atto di fiducia e di disponibilità.

Alcuni secoli dopo, Alessandro Manzoni, nell'inno *Il Natale*, esprimerà mirabilmente il messaggio contenuto nell'episodio dei Magi:

«Dormi, o Celeste: i popoli
chi nato sia non sanno;
ma il dì verrà che nobile
retaggio tuo saranno;
che in quell'umil riposo,
che nella polve ascoso,
conosceranno il Re».

La cornice di Cosimo Rosselli pone al centro delle cupidie proprio l'immagine del Cristo re, che viene sulle nubi del cielo. È il Cristo dell'Apocalisse, il sovrano della gloria: «Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà» (Ap 1,7). Circondato dai profeti che lo avevano preannunziato e dall'Annunciazione che lo introduce nel mondo, il Cristo assume in sé la storia dell'universo e lo trasforma nel suo regno.

Nel mutare degli stili e dei linguaggi, ecco l'eterna proposta: accogliere il Re e mettersi al servizio del suo progetto di amore.



Vincenzo Francia

Pontificia Facoltà Teologica «Marianum» - Roma

Maria

madre della Chiesa evangelizzatrice

Introduzione

Nel luogo dove avviene la preghiera, si esponga un'immagine della Vergine con il Bambino e si pongano davanti ad essa 5 ceri di diversi colori, che rappresentano i 5 continenti.

Si prepari un cestino con dei foglietti nei quali sono scritti i nomi di Paesi dove l'annuncio del Vangelo è oggi ostacolato e ambiti della società contemporanea particolarmente bisognosi della luce del Vangelo.

Segno della Croce

G. Nel nome del Padre, che tutti chiama a salvezza,
del Figlio, morto e risorto per tutti,
dello Spirito Santo, anima di ogni missione.

A. Amen.

Mentre vengono accesi i ceri, si canta:

Canto: *Santa Chiesa di Dio* (E. Elgar - D. De Stefani)

Santa Chiesa di Dio, che cammini nel tempo,
il Signore ti guida, egli è sempre con te.

Rit. Cristo vive nel cielo nella gloria dei santi;
Cristo vive nell'uomo e cammina con noi,
per le strade del mondo verso l'eternità.

Alla Vergine Santa eleviamo la lode:
è la Madre di Dio, che ci dona Gesù. *Rit.*

Monizione

L. Sorelle e fratelli, siamo riuniti in preghiera per lodare il Signore che ci ha chiamati, nella Chiesa, a testimoniare con la parola e le opere la Buona Novella. La parola di Dio e i testi del magistero ci aiutino, con la grazia dello Spirito, a essere "evangelizzatori" in famiglia, nel mondo del lavoro, nella vita sociale; l'intercessione di Santa Maria sostenga la nostra preghiera e la nostra missione.

Orazione

G. Ti magnifichiamo Padre santo.
La Vergine Maria, mossa dal vento dello Spirito,
si è incamminata per le vie del Regno;
spinti dal medesimo Spirito, gli Apostoli
sono diventati intrepidi annunziatori del Vangelo.

Rendi anche noi messaggeri della Parola che salva
e testimoni del tuo amore.

Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

I - Maria, serva del Regno

Ascolto della Parola

L. Ascoltate la parola del Signore dal vangelo secondo
Luca (1,28-31.38)

In quel tempo l'angelo Gabriele disse a Maria: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Rit. cantato:

Ecco io sono la serva del Signore:
si compia in me la tua volontà.

Lettura

L. Dal magistero di papa Francesco

Oggi, Gesù ha bisogno di cuori che siano capaci di vivere la vocazione come una vera storia d'amore, che li faccia andare alle periferie del mondo e diventare messaggeri e strumenti di compassione. Ed è una chiamata che egli rivolge a tutti, seppure non nello stesso modo. Ricordiamo che ci sono periferie che si trovano vicino a noi, nel centro di una città, o nella propria famiglia. (dal *Messaggio* per la Giornata missionaria mondiale 2021)

Breve silenzio

Intenzione di preghiera

G. Alla Vergine, serva del Regno, affidiamo ogni discepolo di Cristo perché riscopra la dimensione missionaria del suo Battesimo.

Padre Nostro - 10 Ave Maria - Gloria (*cantato*)

II - Maria, missionaria del Vangelo

Ascolto della Parola

L. Ascoltate la parola del Signore dal vangelo secondo Luca (1,39-44)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo».

Rit. cantato:

Maria, dolce Maria, pellegrina di Dio,
pellegrina con noi. (2v.)

Letture

L. Dal magistero di papa Francesco

La chiamata alla missione, l'invito ad uscire da se stessi per amore di Dio e del prossimo si presenta come opportunità di condivisione, di servizio, di intercessione. La missione che Dio affida a ciascuno fa passare dall'io pauroso e chiuso all'io ritrovato e rinnovato dal dono di sé. Dio ci chiede la nostra personale disponibilità ad essere inviati, perché egli è Amore in perenne movimento di missione, sempre in uscita da se stesso per dare vita. (dal *Messaggio* per la Giornata missionaria mondiale 2020)

Breve silenzio

Intenzione di preghiera

G. Alla Vergine, missionaria del Vangelo, affidiamo ogni comunità cristiana perché, superate paure e difficoltà, sappia uscire da se stessa e vivere la gioia dell'annuncio.

Padre Nostro - 10 Ave Maria - Gloria (*cantato*)

III - Maria, madre di tutte le genti

Ascolto della Parola

L. Ascoltate la parola del Signore dal vangelo secondo Matteo (2,9-12)

Udito il re Erode, i Magi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno

di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Rit. cantato:

Vergine amata da Dio Signore,
pura bellezza che il cielo traspare,
tu sei la via che porta all'incontro
con il Messia dell'umanità.

Letture

L. Dal magistero di papa Francesco

La solidità della nostra fede si misura anche dalla capacità di comunicarla ad altri, di diffonderla, di viverla nella carità, di testimoniarla. La missionarietà non è solo una questione di territori geografici, ma di popoli, di culture e di singole persone, proprio perché i "confini" della fede non attraversano solo luoghi e tradizioni umane, ma il cuore di ciascun uomo e di ciascuna donna.

(dal *Messaggio* per la Giornata missionaria mondiale 2013)

Breve silenzio

Intenzione di preghiera

G. Alla Vergine, madre di tutte le genti, affidiamo ogni uomo e ogni popolo in ricerca, perché sappiano accogliere il Vangelo, luce di verità e seme di vita nuova.

Padre Nostro - 10 Ave Maria - Gloria (*cantato*)

IV - Maria, icona di carità evangelica

Ascolto della Parola

L. Ascoltate la parola del Signore dal vangelo secondo Giovanni (2,1-5)

In quel tempo vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Rit. cantato:

Porta il sorriso nel mondo, vinci la nostra tristezza,
dona la speranza, luce che viene da te.

O Maria, tu vivi con noi e hai cuore di madre,
o Maria, creata per noi, per darci la gioia!

Letture

L. Dal magistero di papa Francesco

La Chiesa può essere definita "madre" anche per quanto potranno giungere un domani alla fede in Cristo. Auspi-

■ Tessere mariane

co pertanto che il popolo santo di Dio eserciti il servizio materno della misericordia, che tanto aiuta ad incontrare e amare il Signore i popoli che ancora non lo conoscono. La fede infatti è dono di Dio e non frutto di proselitismo; cresce però grazie alla fede e alla carità degli evangelizzatori che sono testimoni di Cristo.

(dal *Messaggio* per la Giornata missionaria mondiale 2016)

Breve silenzio

Intenzione di preghiera

G. Alla Vergine, icona di carità evangelica, affidiamo la Chiesa, perché sappia confermare con le buone opere l'annuncio della Parola che salva.

Padre Nostro - 10 Ave Maria - Gloria (*cantato*)

V - Maria, maestra degli Apostoli

Ascolto della Parola

L. Ascoltate la parola di Dio dal libro degli Atti degli Apostoli (2,1-4)

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Rit. cantato:

Donna dello Spirito, discepola del Signore,
Maria, maestra degli apostoli, prega per noi.

Lettura

L. Dal magistero di papa Francesco

Una rinnovata Pentecoste spalanca le porte della Chiesa affinché nessuna cultura rimanga chiusa in se stessa e nessun popolo sia isolato ma aperto alla comunione universale della fede. La Pasqua di Gesù rompe gli angusti limiti di mondi, religioni e culture, chiamandoli a crescere nel rispetto per la dignità dell'uomo e della donna, verso una conversione sempre più piena alla Verità del Signore Risorto che dona la vera vita a tutti.

(dal *Messaggio* per la Giornata missionaria mondiale 2019)

Breve silenzio

Intenzione di preghiera

G. Alla Vergine, maestra degli Apostoli, affidiamo ogni missionario e missionaria, perché siano uomini e donne di dialogo e di incontro, e, docili allo Spirito, testimonino la Pasqua del Signore che libera e unisce nella verità.

Padre Nostro - 10 Ave Maria - Gloria (*cantato*)

Conclusione

L. Non termini qui la nostra preghiera, ma continui nella vita di ogni giorno. Ricordando che anche la preghiera è missione, ci faremo intercessione per la realtà sociale o il Paese che troveremo indicato nel foglietto che ora prenderemo dal cestino. Affidiamo a Santa Maria, prima missionaria del Vangelo, quanti vivono questa realtà perché li conduca all'incontro con il Cristo salvatore.

Mentre i partecipanti si recano a prendere i foglietti nel cestino davanti all'immagine della Vergine, si canta:

Canto: *La mia anima canta* (Gen verde)

Rit. La mia anima canta la grandezza del Signore,
il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore.
Nella mia povertà l'Infinito mi ha guardata
in eterno ogni creatura mi chiamerà beata.

La mia gioia è nel Signore
che ha compiuto grandi cose in me.

La mia lode al Dio fedele
che ha soccorso il suo popolo
e non ha dimenticato
le sue promesse d'amore. *Rit.*

Ha disperso i superbi
nei pensieri inconfessabili,
ha deposto i potenti,
ha risollevato gli umili,
ha saziato gli affamati
e aperto ai ricchi le mani. *Rit.*

Orazione

G. O Padre, che hai effuso i doni del tuo Spirito sulla beata Vergine orante con gli Apostoli nel Cenacolo, fa' che perseveriamo unanimi in preghiera con Maria nostra madre per portare al mondo, con la forza dello Spirito, il lieto annuncio della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

Congedo

G. La Vergine Maria, madre della Chiesa evangelizzatrice, continui a intercedere per noi e a sostenerci nella testimonianza al Vangelo. Andate nella pace di Cristo.

A. Rendiamo grazie a Dio.

M. Elena Zecchini smr
Rovigo, Centro mariano

In missione

per un nuovo stile di essere-Chiesa

Ottobre missionario “al femminile” nella diocesi di Adria-Rovigo ricordando il 1° Centenario di fondazione missionaria delle Serve di Maria Riparatrici

L'ottobre missionario, organizzato dalla diocesi di Adria-Rovigo, è stato quest'anno particolarmente ricco: iniziative diversificate, collaborazioni ecclesiali, memorie di un passato sempre vivo; tutto con l'obiettivo di stimolare una riflessione sul nostro modo di essere una Chiesa che parla al mondo di oggi.

La sera del 22 ottobre si è celebrata la Veglia di preghiera presso il santuario della “Madonna pellegrina”. Il tema, «Testimoni e profeti», ha dato lo spunto per ricordare i cinque missionari originari della nostra Diocesi che sono tornati alla Casa del Padre nel 2021. Tra questi sr. M. Antonietta Stevanin, delle Serve di Maria Riparatrici, che ha servito per 20 anni la terra albanese, operando soprattutto nell'ambulatorio di Valona.

Sabato 23 ottobre, dalle 10 alle 12, la Sala Incontri del Seminario vescovile si è riempita di amici e collaboratori missionari, che hanno partecipato all'incontro suggerito dalle sorelle del Centro mariano in occasione del Centenario di fondazione missionaria della Congregazione.

Questa si è aperta alle missioni nel 1921 e le suore, inviate dalla fondatrice, Madre M. Elisa Andreoli, quando l'Istituto era di diritto diocesano, sono partite da Rovigo. Successivamente la diocesi di Adria-Rovigo ha inviato i primi sacerdoti *fidei donum* in Brasile, precisamente in Bahia, dove hanno collaborato con le Serve di Maria Riparatrici che nel frattempo avevano aperto comunità in vari stati del Brasile. In Bahia sono state a lungo presenti anche le Missionarie della Redenzione, anch'esse fondate in Diocesi.

Abbiamo chiesto a sr. M. Germana Buratto, delle Serve di Maria Riparatrici, che è vissuta a lungo in Brasile e anche in Costa d'Avorio, di condividere alcuni echi di questa giornata.

«Ho partecipato volentieri all'incontro organizzato dalla Diocesi anche alla luce del Centenario di presenza missionaria in Brasile della mia Congregazione, centenario ricco già di una storia che sostiene un oggi ormai più dinamico e attrezzato. Ho goduto della mattinata illustrata al femminile di cui è elogiata la maternità, feconda per altro lievito. Ho ascoltato con vivo

interesse le diverse testimonianze ricche di esperienze. E più ancora ho gioito per i laici e le famiglie in missione, una vera boccata di ossigeno, per la nostra Diocesi, di proposte nuove e coraggiose di servizio diverso, dato alla comunità cristiana, possibili da attuare anche qui.

Il puntuale accenno alle attività e ai servizi assunti dalle comunità religiose femminili conferma il desiderio di bene realizzato in semplicità, senza aspettarsi qualcosa in cambio.

Gli archivi diocesani con soddisfazione classificano le numerose presenze missionarie partite da terra polesana, che si diramano in servizi diversi per il bene sociale e religioso di tutti. Sarà opportuno uno studio che le faccia conoscere al pubblico.

Anch'io sono stata missionaria, in Brasile e più tardi in Costa d'Avorio. Ricordo sempre con gratitudine questo tempo di missione ricco in tutti i sensi: di lavoro pastorale, di programmazioni, di incontri e viaggi, di sole sfolgorante e di stanchezza la sera, di sete e fame, di accoglienza semplice ma piena, in case di gente di campagna, sperdute nel 'sertão' brasiliano e illuminate appena per poter distinguere gli oggetti sulla tavola. E anche di

DIOCESI DI ADRIA-ROVIGO
Sacerdoti Fidei Donum
In collaborazione con
Serve di Maria Riparatrici
Famiglia Missionaria della Redenzione

In occasione dell'ottobre missionario

Sabato 23 ottobre 2021 ore 10
Sala Incontri, Seminario Vescovile - Rovigo

**DONNE ED EVANGELIZZAZIONE
MATERNITÀ MISSIONARIA**

Ore 10.00 - Saluto di benvenuto ed avvio lavori
- LE SERVE DI MARIA IN BRASILE cento anni or sono
- L'ESPERIENZA "FIDEI DONUM" in Brasile e Mozambico
- LE MISSIONARIE DELLA REDENZIONE in Brasile e Burundi

Ore 11.00 - Laici, Famiglia e Missione.
- Presentazione di esperienze e considerazioni per il futuro: testimonianze diocesane ed intervento di Maurizio e Novella di Thiene.
- Dibattito e confronto

Ore 12.00 Conclusioni del vescovo Pierantonio Pavanello

OBLIGO DI GREEN PASS
(o tampone eseguito nelle ultime 48 ore)

■ Vita del Santuario

solitudine, che si rischiera solo con la puntuale presenza di Dio, sostegno e forza, la ragione per cui si va là, lontano.

Mi ritorna grata l'immagine delle case di legno che sul far della sera donano luce attraverso le assi, facendosi chiarore per coloro che le abitano e anche punto di riferimento nel buio sentiero ad indicare il cammino: lanterne, vive custodi della vita di chi vi abita e di quella più ampia che abbraccia la Terra».

L'incontro, dal tema «Donne ed evangelizzazione. Maternità missionaria», è stato formulato in due parti. Nella prima sono intervenuti sr. M. Lisa Burani, delle Serve di Maria Riparatrici; don Vincenzo Cerutti, sacerdote diocesano *fidei donum* in Brasile, e Lucie Nsabimbona, superiora generale della Famiglia missionaria della Redenzione. Nella seconda parte si sono alternati giovani e coppie, narrando le loro esperienze di servizio missionario.

Soprattutto queste testimonianze hanno interrogato l'assemblea sulla ricaduta che hanno tali esperienze in patria, nelle Chiese locali e nelle nostre comunità cristiane: come ci lasciamo "contagiare" da nuovi stili pastorali, da diverse relazioni ecclesiali che valorizzano i laici e la loro ministerialità?

Abbiamo chiesto a una partecipante, Sandra Tenani, di Rovigo, quali pensieri hanno suscitato in lei le testimonianze dei laici ascoltate in questo incontro.

«Ci voleva il Centenario delle Serve di Maria Riparatrici in missione in Brasile perché io prendessi coscienza di quanti missionari ci sono nel nostro territorio rodigino: in particolare mi hanno colpito i cosiddetti "missionari di ritorno", cioè coloro che, dopo un'esperienza di servizio all'estero, tornano in Italia e si interrogano su come dare continuità al loro impegno di evangelizzazione, incarnando nella realtà italiana quei valori, quelle modalità e relazionalità che li hanno affascinati



durante "l'avventura missionaria". La sensazione che ho avuto ascoltando i vari testimoni è che quello che hanno ricevuto è molto di più di ciò che hanno dato e poi, al loro rientro, iniziano la "missione di ritorno".

Ho capito anche che per essere missionari non si può solo vivere un'emozione, ma che questa va trasformata in "sentimento profondo". E qui dobbiamo lasciare spazio al discernimento e alla conversione per trovare cammini innovativi. È proprio un sogno riuscire a saldare-unire i vari Paesi e le loro esperienze fra di loro, in modo che uno arricchisca l'altro? Forse non lo sarebbe se riuscissimo a essere missionari sia in andata che in ritorno».

Al termine il vescovo, mons. Pierantonio Pavanello, si è augurato che questi incontri possano ripetersi perché l'esperienza missionaria continui a dare vita alle nostre comunità.

La celebrazione eucaristica, in Duomo-Concattedrale, di domenica 24 ottobre, solennità della Madonna delle grazie, ha degnamente concluso l'Ottobre missionario: alla Vergine abbiamo affidato il cammino sinodale della Diocesi.

Comunità del Centro Mariano BVA Rovigo

23 ottobre 2021 - Sala incontri del Seminario vescovile di Rovigo: ottobre missionario - Incontro formativo «Donne ed evangelizzazione. Maternità missionaria»; in alto al centro: il Vescovo, mons. Pierantonio Pavanello presiede l'incontro; in alto a destra: l'intervento di M. Lisa Burani smr su «Le Serve di Maria Riparatrici: cento anni or sono»; qui a fianco: la tavola rotonda con testimonianze di laici e famiglie in missione e con l'intervento di Maurizio e Novella, coppia missionaria di Thiene (Vicenza)



Custodire per alimentare la vita

**Risonanze sul vissuto dell'Associazione
narrato su *Riparazione mariana*
e raccolto in un secondo fascicolo**

Il fascicolo «Una preziosa risorsa», vol. 2, continuando la precedente raccolta degli articoli pubblicati nella Rubrica dell'Associazione su *Riparazione mariana 2009-2014*, testimonia contenuti formativi e attività apostoliche dei gruppi locali o risonanze di singoli associati, esperienze e prospettive delle assemblee territoriali/zonali, conferme istituzionali maturate nell'arco degli anni 2014-2021, grazie alle quali l'Associazione «B. Vergine Addolorata» è oggi «Opera» propria della Congregazione delle Serve di Maria Riparatrici, riconosciuta dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita apostolica. Inoltre contiene una ricerca bibliografica sull'Associazione dal 1989 al 2008 (cf. «Una preziosa risorsa», vol. 2, pp. 98-100).

Ho rivolto a suor M. Cristina Caracciolo, docente di Sacra Scrittura, a Giuseppina Dall'Aglio, impegnata nell'apostolato dei giovani e degli adulti, e infine a Maria Stella Mianta, presidente dell'Associazione, qualche domanda per cogliere le loro risonanze sul fascicolo.

Sr. M. Cristina, leggendo i due volumetti: «Una preziosa risorsa», quale spazio alla Parola hai riscontrato nel percorso della vita dell'Associazione?

Ho riscontrato che i gruppi locali sono caldamente invitati a essere aperti all'ascolto della parola di Dio: essa li convoca e invia a servire con sollecitudine l'umanità di oggi, sull'esempio della Vergine che ha saputo accogliere, custodire, meditare e mettere in pratica la Parola. Si nota, inoltre, come il cammino formativo dell'associato/a si fonda primariamente sulla Sacra Scrittura.

Soprattutto nell'anno 2009, quando è stata pubblicata l'Esortazione apostolica *Verbum Domini* di papa Benedetto XVI, è emerso in modo vivo questo loro impegno. Ho trovato che tutte le programmazioni dei gruppi locali

sono state improntate all'ascolto della Parola: alcuni hanno riflettuto sulle grandi figure di uditori della Parola nell'Antico e Nuovo Testamento, altri sulle prefigurazioni di Maria nell'Antico Testamento.

Mi è parsa anche significativa una conseguenza espressa nell'obiettivo scaturito dalla terza Consulta internazionale (Rovigo 2018): «Siate pietre vive» (1Pt 2,5) per una Chiesa in uscita, in vista dell'annuncio del Regno.

Un altro dato da riconoscere è l'esistenza di un gruppo locale che si è dedicato proprio a «Maria, discipula da Palavra» (Belo Horizonte-Brasile).

Giuseppina, scorrendo le testimonianze in queste due raccolte, quale volto mariano hai rilevato presente nella vita degli associati?

Il collegamento alla spiritualità mariana si comprende facendo riferimento allo stretto rapporto che l'Associazione vive con la Congregazione delle Serve di Maria Riparatrici. La Congregazione, infatti, è sorta nel 1900 per opera di madre M. Elisa Andreoli, donna aperta e accogliente dell'intuizione di Maria Inglese, entrata tra le Serve di Maria nel 1911 (poi suor Maria Dolores della Riparazione) e che aveva iniziato a Rovigo la Pia Opera Riparatrice.

Il prodigio verificatosi nell'immagine dell'Addolorata, che «muove gli occhi» (1° maggio 1895), esprime cura materna e invita a prendere coscienza della storia e dei suoi mali. Gli associati sono testimoni della spiritualità e della missione condivise con le sorelle Serve di Maria Riparatrici, a servizio del Regno, sull'esempio di santa Maria.

Il volto mariano dell'Associazione emerge anche da altri particolari, per esempio: ho letto che ogni gruppo fa suo un titolo proprio della figura evangelica di santa Maria, già accolto nella liturgia o mutuato dalla tradizio-



■ Ass. B. V. Addolorata

ne dell'Ordine dei Servi o della Congregazione, o particolarmente espressivo per il luogo dove nasce il gruppo stesso. Il gruppo vi si dedica con gioia, facendo di esso un orizzonte di senso e una fonte ispiratrice del proprio impegno di servizio e di riparazione mariana.

Inoltre, il culto che gli associati rivolgono alla Vergine - come si evince dallo *Statuto* - comprende sia la liturgia sia la pietà popolare. Oltre a celebrare le feste liturgiche della beata Vergine, gli associati, il sabato, si impegnano a onorare santa Maria con un atto di ossequio filiale e, una volta al mese, con l'Ora di riparazione mariana.

■ E, secondo te, in quali forme si realizza la dimensione di servizio apostolico degli associati?

Per Maria Inglese la preghiera riparatrice "è la più alta forma di partecipazione al dolore del mondo, ai dolori di cui gli uomini sono autori e vittime, artefici e succubi". "Tenendo Maria come modello di donna, madre, compagna di cammino e discepola del Figlio - dicono gli associati del Brasile - possiamo specchiarci in lei e rimanere presso le infinite croci dei nostri fratelli e sorelle che soffrono per la violenza e la corruzione che impera in mezzo a noi, vivendo e testimoniando la bellezza dell'impegno della riparazione".

L'intenzione riparatrice aiuta ad assumere sulle vicende della storia lo stesso sguardo di Maria, quello del *Magnificat*: senza ignorare, anzi denunciando con coraggio il male e ponendosi attivamente dalla parte degli oppressi.

La dimensione apostolica si esprime, poi, in forma specifica negli impegni che gli associati assumono nell'Atto di impegno durante il Rito di ammissione: testimoniare il Vangelo annunciando la Buona Notizia dell'amore redentivo del Padre, manifestato nel suo Figlio unigenito, nato dalla Vergine Maria, morto e risorto; offrire un servizio fraterno fatto di attenzione e premura, sollecitudine e tenerezza, compassione e solidarietà.

Ho rilevato anche che, nei vari incontri locali, nazionali e internazionali, gli associati testimoniano di essere impegnati, secondo i doni di grazia e di natura di ciascuno, in varie attività di volontariato: in case di riposo, in centri di ascolto e di consulenza familiare, nella catechesi e nella formazione dei giovani.

■ Maria Stella, come presidente, hai accompagnato lo sviluppo internazionale dell'Associazione. Quali sono state secondo te le tappe più significative?

Dando uno sguardo complessivo all'espansione di quella che oggi è l'«Associazione B. Vergine Addolorata», sin dal 1899 Maria Inglese ha desiderato e perseguito con ardente zelo la sua diffusione, perché la Vergine fosse riconosciuta nella sua bontà, che viene da Dio, e fosse amata.

Quando nel 1921 partirono le prime suore missionarie per il Brasile, ella si attivò alacremente per la sua espansione anche in America Latina.

Dopo il rinnovamento del Concilio Vaticano II, il nuovo

Statuto contemplò spiritualità e stile partecipativo dei gruppi locali alla vita dell'Associazione.

Infatti, il carattere internazionale dell'Associazione venne rafforzato con la 1ª Consulta internazionale, tenutasi presso il Centro mariano di Rovigo nel 2011, anno del centenario dell'incontro di Madre M. Elisa con Maria Inglese. Ad essa parteciparono alcuni associati del Brasile, della Bolivia, della Costa d'Avorio e dell'Italia, con le suore assistenti. Nel 2014 la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita apostolica dichiarò l'Associazione "Opera" propria della Congregazione delle Serve di Maria Riparatrici e nel 2016 si tenne la 2ª Consulta internazionale.

L'Associazione, inoltre, fa parte della Famiglia servitana; è uno dei gruppi di laici dotato di *Statuto*, per cui, nel maggio 2018, su richiesta dell'Ordine dei Servi di Maria, due associati, una italiana e uno brasiliano, hanno partecipato a Manila (Filippine) all'VIII Convegno internazionale della Famiglia servitana.

Nell'ottobre 2018 si è svolta la 3ª Consulta internazionale e nel giugno 2021 numerosi associati dell'America Latina, dell'Africa e dell'Italia hanno partecipato al 5° incontro *on-line* delle suore elette capitolari, in preparazione al XVIII Capitolo generale delle Serve di Maria Riparatrici.

Il prossimo appuntamento internazionale sarà la 4ª Consulta internazionale che si terrà nel 2022: organo elettivo del Consiglio internazionale, evento di comunione, di partecipazione fattiva e di programmazione quadriennale per la vita dell'Associazione.

Mentre ringrazio queste amiche per l'attenzione con cui hanno riflettuto sul vissuto di donne e uomini sparsi in vari Paesi e culture, mi pare di poter affermare che nell'insieme si coglie come l'Associazione esprima un'esperienza dello Spirito, in cui il carisma della riparazione viene riletto, reinterpretato e soprattutto rivissuto nella concretezza quotidiana, familiare e sociale dei laici associati: in questo modo Madre M. Elisa e suor Maria Dolores tornano a incontrarsi, nel dinamismo dello Spirito che non cessa di agire nel nostro oggi.

«Ecco tua Madre, accoglila come dono del Signore» è il messaggio spirituale dell'Associazione, derivante dall'icona evangelica ispirazionale di Maria ai piedi della croce del Figlio. Insieme, associati e religiose, accogliendo nella nostra vita la Madre del Signore, come il discepolo amato, riceviamo anche il suo testamento spirituale, ovvero le ultime sue parole che risuonano nel Vangelo e che sono rivolte ai servi di Cana: «Fate quello che vi dirà» (Gv 2,5). Lo Spirito ci conceda di essere, insieme, servi/serve sulle orme di Cristo, venuto non per essere servito ma per servire (cf. Mc 10,45).

a cura di **Maria Grazia Comparini smr**
assistente generale - Rovigo

Con cuore aperto e gioioso

La testimonianza di una giovane sorella Serva di Maria Riparatrice in partenza per la missione

Nel 1° Centenario missionario della mia Congregazione delle Serve di Maria Riparatrici, desidero condividere i miei pensieri alla luce della missione che, come Abramo, nostro padre nella fede, mi è stata chiesta di vivere: lasciare tutto, parenti, amici, Paese d'origine, per andare in Albania, dove il Signore mi aspetta.

La missione è prima di tutto comunicare al mondo Gesù, vera acqua che disseta e dà la vita eterna (cf. *Gv* 4,14). Nel vangelo di Giovanni, Gesù dice alla Samaritana: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva» (*Gv* 4,10).

All'inizio della mia vocazione nutro il desiderio di servire gli altri, di avere nei loro confronti attenzioni particolari. La figura di Maria mi ha insegnato tanto. Guardando a lei, ho imparato ad accogliere lo spirito missionario. Ho capito la missione che Dio mi ha affidato.

Ora vorrei raccontarvi una piccola storia, per dirvi da dove è partito il mio desiderio missionario. Ricordo una lettera che mio padre, a nome di tutta la famiglia, mi ha scritto prima di morire, erano parole simili a quelle che egli mi aveva detto poco prima di entrare in comunità: «Figlia mia, io sarò con te ogni istante del giorno e della notte, là nella tua nuova Famiglia. Sentici vicini, silenziosi e discreti. Non vogliamo disturbare il tuo impegno: saremo delicati, vedrai! Tu continua a sentirti libera nelle tue scelte, ma riservarci anche un posticino nel tuo cuore. Lì, nel tuo affetto di figlia, resteremo, felici di esserci. Non angustiarti per il nostro dispiacere! Sappiamo che il banchetto della vita è fatto anche di queste portate. Gesù ti ama e ti ha chiamata a essere sua. In lui anche noi ti vogliamo bene. Ciao e buona missione alla mensa del Signore».

Questa lettera è una chiave della mia scelta missionaria. Appena letta, mi colpì molto e anche ora mi spinge, con gioia e consapevolezza, a offrire la vita a quanti sono nel bisogno. So che fin dalla giovinezza Dio mi ha scelta per la missione e che mi sostiene nel cammino; tuttavia, il pensiero della benedizione ricevuta dai miei familiari mi dà gioia e forza per proseguire in tale percorso, nonostante abbia ancora poca esperienza di vita religiosa.

VITA DELL'ASSOCIAZIONE B.V.ADDOLORATA

BRASILE

A Rio Branco, il 21 aprile 2021, hanno emesso l'Atto di impegno nell'Associazione «B. Vergine Addolorata»:

- Sergio Rogerio de Oliveira
- Melquiline Maria Silva Menezes
- Cleyde de Mélo Coelho

A Rio de Janeiro, il 2 ottobre 2021, ha emesso l'Atto di impegno nel gruppo «Sguardo misericordioso di santa Maria» (Santa Margarida) il giovane:

- Victor Rodriguez (nella foto)





«Una generazione narra all'altra le tue opere, annunzia le tue meraviglie» (Sal 144,4): è nata dall'esperienza di narrare alle sorelle più giovani la vita delle prime sorelle missionarie, l'idea di raccogliere in un fascicolo le biografie delle prime Serve di Maria Riparatrici che si sono recate in Brasile.

Il fascicolo «Frammenti di "santità piccolina"» presenta la testimonianza di vita di 15 suore: M. Costantina Gian, M. Mercedes Andreello, M. Margherita Dametto, M. Pellegrina Franceschi, M. Letizia Bordignon, M. Gabriella Nardi, M. Gabriela Soares, M. Ignazia Toniello, M. Flavia Andretta, M. Edvige Pantano, M. Bernardina Assunção, M. Ildebranda Da Pra, M. Juliana Ferreira de Souza, M. Carolina Cusinato.

Non si tratta propriamente di "biografie", bensì di "quadretti di vita", presentati secondo il genere letterario della narrazione, dai quali emergono i valori essenziali che hanno sostenuto la consacrazione e il servizio apostolico di queste sorelle: frammenti di vita senza pretese, umili, quotidiani, ma che testimoniano come il carisma di una Famiglia religiosa può dare grande vitalità, motivare scelte coraggiose, accendere la fantasia della carità verso i più bisognosi.

«Sono state le giovani, con il loro stupore nell'ascoltare noi più anziane, a farcene apprezzare il valore», afferma l'autrice, sr. M. Lisa Burani smr, che ha tratto il titolo del fascicolo anche da una espressione di papa Francesco (*Omelia* del 9 giugno 2016).

Nel 1° Centenario di fondazione missionaria delle Serve di Maria Riparatrici, questo fascicolo vuole offrire la possibilità di rileggere il passato come chiave del futuro, di riscoprire quelle memorie semplici, familiari, senza idealismi irraggiungibili ma ricche di concretezza e umanità, che possono farci venire il desiderio di dire "anch'io voglio fare così", "come posso vivere oggi questo nella mia realtà?". Nella sua "piccolezza" è una proposta non solo per le religiose, ma per la Chiesa che è in cammino per ritrovare la sua femminilità, la varietà dei carismi che l'impreziosiscono, il valore profetico della sua ministerialità aperta alle esigenze della vita. Le nostre sorelle, degne figlie di Madre M. Elisa, sono state donne materne e forti, umili e intraprendenti, e le loro storie invitano oggi la vita consacrata e la Chiesa a non spaventarsi davanti al mondo che cambia, ma a servirlo cogliendovi i semi del Regno che già stanno fruttificando.

Come Abramo ha lasciato la sua terra incamminandosi verso il luogo che Dio in seguito gli avrebbe indicato, conoscendo persone e culture diverse, così io desidero condividere un pezzo di strada insieme a coloro che incontrerò in terra albanese. Gesù, primo missionario tra gli uomini, mi dà l'acqua viva per dissetarmi e per diventare anch'io 'strumento' della sua grazia.

Ho capito, infatti, che il cuore della missione è l'amore. Ed è proprio questo amore che mi spinge a uscire per incontrare il popolo che egli ama.

Strada facendo sta crescendo sempre più in me il desiderio di essere segno vivente di Gesù nel mondo di oggi, coltivando un atteggiamento di esodo interiore, sulla scia di quanto afferma papa Francesco: «La missione della Chiesa stimola un atteggiamento di continuo pellegrinaggio attraverso i vari deserti della vita, attraverso le varie esperienze di fame e sete di verità e di giustizia» (*Messaggio* per la Giornata missionaria mondiale 2017).

Sento poi che la nostra fondatrice, Madre M. Elisa Andreoli, ci guarda e ci accompagna dal cielo. Ella, che ha avuto un'attenzione particolare verso le suore missionarie, continua a sollecitare noi, sue figlie, ad amare Gesù e a portarlo fino agli estremi confini della terra. Alle suore in missione - con espressioni che mi riportano alla mente

le parole consegnatemi da mio padre prima di morire - raccomandava di vivere per amore di Gesù crocifisso e della Vergine Addolorata, e sempre le rassicurava di pregare per loro e di ricordarle ancora di più proprio perché erano lontane.

In questo anno centenario della missione SMR in Brasile, mi anima e sostiene anche l'esempio delle prime sorelle missionarie, il loro coraggio e l'amore nel portare Gesù in terre lontane e a loro sconosciute. Rafforzata dalla loro testimonianza di vita, anch'io mi accingo a partire a breve per la missione in Albania, con cuore aperto e piena di gioia, consapevole di ciò che sono: dei doni e delle attese, dei limiti e delle fatiche, ma soprattutto con la speranza di poter scoprire il volto del Signore nei fratelli e nelle sorelle che incontrerò, amandoli e servendoli nei vari impegni quotidiani.

Sento mie con tutto il cuore alcune parole che Madre Elisa rivolgeva alle sue figlie missionarie: «Pensate che voi mi rappresentate e traducete in pratica la vocazione della vostra indegna madre generale. [...] Vi amo tanto, tanto. Arrivederci in Paradiso» (*Lettera* alle suore di Sena Madureira del 7 giugno 1925).

M. Cécile Dwama Dianzala smr

In missione con Maria, discepola-missionaria

Nel Centenario della fondazione missionaria delle Serve di Maria Riparatrici sorelle e laici condividono le loro esperienze di vita e di servizio

Noi Serve di Maria Riparatrici condividiamo spiritualità e missione con i laici associati, collaboratori e amici delle nostre comunità. Abbiamo chiesto ad alcune sorelle e ad alcuni laici di condividere le loro esperienze di servizio missionario.

«Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38). Il fiat della Vergine Maria è di capitale importanza nella mia vita, è la mia forza e il mio esempio nella sequela di Gesù Cristo. A questo brano evangelico si aggiunge un passo del profeta Isaia: «Mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza» (Is 12,2). Questi due passi sono il leit-motiv e il trampolino di lancio della mia vita missionaria.

Così in tutte le mie esperienze missionarie mi rendo disponibile ai servizi che sono necessari alla mia comunità, cercando di essere una presenza attiva là dove sono.

A Lomé (Togo), la comunità dedicata a «Notre Dame de l'Espérance» ha aperto una scuola dell'infanzia. In questa realtà educativa, la comunità sta facendo una bella esperienza di missione con i bambini e questo ci ricorda la storia della nostra Congregazione, risalendo alle origini con Madre M. Elisa e le prime sorelle.

Io sono spesso a contatto con gli alunni come con i genitori. Nel mio rapporto con loro, mi sento sollecitata dal Signore a essere semplice come una bambina, per entrare nel suo Regno. Ciò mi induce a coltivare la confidenza e la speranza in ogni circostanza, senza riserve.

Suscita in me meraviglia e mi tocca profondamente il modo con cui i genitori ci affidano i loro figli. Ciò mi invita a risvegliare in me la chiamata alla fecondità della mia vita consacrata, per essere uno strumento di Dio accanto a loro nell'educazione dei loro bambini.

Oltre a ciò sono inserita nella pastorale della comunità

ecclesiale locale, un servizio che mi piace molto perché mi consente di parlare della bontà di Dio e soprattutto della mia amicizia con Gesù, coltivando il rapporto vitale che ho con lui, il Signore della mia vita.

Secondo il nostro slogan «Una presenza d'amore al servizio della vita», cerco di vivere la mia esperienza missionaria nella disponibilità, per essere una testimone vivente della misericordia di Dio per il mio prossimo.

M. Regina Ouattara smr - Lomé (Togo)

Le esperienze che abbiamo vissuto fuori Italia io e mio marito Francesco sono state uniche e piene di valori umani e di condivisione. Ogni sorella Serva di Maria Riparatrice, nei posti in cui siamo andati (Brasile, Bolivia, Albania), è stata un dono speciale per noi, una testimonianza di come si può vivere il Vangelo. Tutte hanno lasciato un segno nel nostro cuore, così che le ricordiamo sempre nella preghiera.

La testimonianza di vita missionaria delle sorelle ci ha fatto capire cosa è la condivisione e ci ha fatto maggiormente apprezzare i valori umani che il Vangelo illumina e fa maturare. Vivere con loro è stata un'esperienza bellissima che auguro di poter fare a tutti gli associati/e. È stato un insegnamento di vita che ci ha fatto crescere; partecipando alla loro vita, abbiamo imparato ad ascoltare, a dialogare e a metterci in sintonia con culture diverse dalla nostra.

Ho riscoperto il valore della preghiera, dello stare più a contatto col Signore. Quando pregavamo la Liturgia delle Ore con la comunità religiosa, ho vissuto momenti intensi, ho sentito di essere proprio a contatto con il Signore: è stato bellissimo!

Con umiltà, abbiamo anche imparato tanto dai fratelli che incontravamo: modalità diverse di pregare e di prendersi cura del prossimo.

A Rovigo, con il gruppo locale dell'Associazione «B. Vergine Addolorata», preghiamo davanti all'immagine prodigiosa della Vergine: la sento vicina al mio cuore. Nel mio cammino di Associata, stando vicina alla Madre, ho ravvivato il dialogo intimo con lei. Da questa conversazione spirituale scaturisce in me il desiderio profondo di intercedere per tutti coloro che si affidano alle mie pre-



Amore e servizio riparatore
Anderson Augusto S. Pereira

rienza intensa stare in meditazione davanti a questa immagine, che raffigura Maria ai piedi della croce di Gesù.

Nella contemplazione di questa *Pietà*, abbiamo percepito l'atteggiamento profondo delle sorelle che abbracciarono la missione identificandosi nei tratti indigeni e africani del nostro popolo. È stato realmente un momento di grazia constatare che la spiritualità missionaria delle Serve di Maria Riparatrici nasce dalla contemplazione dell'amore di Dio e della Madre col Figlio tra le braccia.

Riportiamo le testimonianze di esperienze vissute da alcuni membri del gruppo.

✕ Cecilda così si esprime: «Sento il mio cuore profondamente commosso davanti a questa scena tanto umana e tanto divina. È la fonte ispiratrice della spiritualità mariana riparatrice che ho conosciuto e che mi sono impegnata a vivere come membro dell'Associazione.

Maria ai piedi della croce mi insegna ad accogliere con fede e speranza il mistero del dolore, del mio dolore, di quello della mia famiglia e del mondo odierno. Oggi io sono malata, ma continuo a vivere questo impegno attraverso l'orazione quotidiana e la solidarietà con i fratelli e le sorelle sofferenti».

✕ Silvia, a sua volta, contemplando il Figlio morto in braccio alla Madre, ricorda la situazione di tanti giovani neri e poveri, le cui vite sono spezzate dalle strutture carenti di amore, di giustizia e di solidarietà. «È urgente oggi - afferma - riparare il male con il bene, ossia l'insensibilità e l'indifferenza con una profonda umanità,

ghiere. Porto le loro suppliche alla Madre di Dio e nostra, sicura che ella darà conforto e speranza a quanti confidano in lei.

Cristina Cavallini - Rovigo

■ In ottobre, mese missionario, il Gruppo locale dell'Associazione «B. V. Addolorata» *Maria Discípula da Palavra* ha ricordato il 1° Centenario di fondazione missionaria delle Serve di Maria Riparatrici insieme con le suore e le novizie della Comunità di Belo Horizonte (Brasile).

L'incontro è iniziato con la contemplazione del *poster* commemorativo dei 100 anni di missione, opera di Anderson Augusto Souza Pereira. È stata un'esper-

specialmente davanti a comportamenti disumani dovuti anche a pregiudizi razziali.

✕ Suo marito Nelson dice che in questo tempo di pandemia egli ha vissuto intensamente con sua moglie l'esperienza di Maria di Nazaret, discepolo missionaria: «Abbiamo percepito che in questo tempo si è accentuato il numero delle famiglie che soffrono di solitudine e depressione. Come famiglia-Chiesa in uscita, ci siamo organizzati per visitare queste persone, pregare con loro il Rosario e la Corona dell'Addolorata, ascoltare e condividere la parola di Dio. Abbiamo capito quanto bene facesse a loro e a noi. Abbiamo sentito la presenza di Maria tra di noi, che fortifica la nostra fiducia nel suo Figlio».

✕ Maria Aparecida Luiza ha concluso: «La spiritualità mariana che ci siamo impegnati a vivere nel quotidiano illumina il cammino e dà senso alla nostra vita e a quella delle persone che abbiamo la gioia di incontrare».

✕ Come comunità religiosa, siamo grate al Signore di poter condividere la nostra fede e spiritualità con gli associati. La misericordia di Dio ci sollecita a riparare il dolore e a generare vita, ad essere vicini, come Maria, ai più poveri e sofferenti per restituire loro la dignità di figli di Dio. Questa è la nostra missione! È la sfida e l'appello a vivere e annunciare il Vangelo come i primi discepoli, come Maria di Nazaret, Madre M. Elisa e le prime sorelle.

Grazie, Signore, per aver inviato le sorelle dall'Italia a seminare nella terra brasiliana i semi del nostro carisma.

Grazie, Madre Elisa, per aver mandato, nel 1921, le suore missionarie a Sena Madureira, con l'obiettivo di *fare amare Gesù Cristo da migliaia di milioni di cuori*.

Grazie, Signore, per la diffusione della Congregazione in Italia e in diversi Paesi, e perché hai fatto sì che nascessero i gruppi dell'Associazione che fanno parte della Famiglia dei Servi e delle Serve di santa Maria, dove sperimentano la tua misericordia e la tua bontà infinita di Padre amoroso, sempre presente nella storia.

Grazie, Maria, Madre di Gesù e nostra, che ci ispiri a prolungare questa missione di *amare, servire e riparare* in ogni luogo dove la tua presenza amorosa si manifesta nel nostro essere e vivere.

A te, o Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, la nostra gratitudine!

Gruppo locale dell'Associazione BVA
Maria Discípula da Palavra
Comunità SMR Maria de Nazaré
Belo Horizonte (Brasile)

■ Sono sr. M. Aladia, della comunità delle Serve di Maria Riparatrici *Sant'Antonio Maria Pucci* (Firenze) e da sei anni svolgo il servizio come referente della mia Congregazione in Italia per i gruppi di laici missionari che collabo-

rano con noi e ci aiutano nel sostenere le nostre missioni, sia partendo personalmente che con aiuti materiali ed economici. È stato per me un dono grande; camminando con loro ho ricevuto la conferma che non può esistere una vocazione senza missione.

Con grande gioia prenderò parte alla celebrazione del Centenario il 14 novembre a Sena Madureira (Brasile), lì dove le nostre prime sorelle missionarie hanno piantato i semi del carisma donato dal Signore a Madre M. Elisa, dando così l'opportunità al carisma stesso di arricchirsi e di fecondare altre Chiese e altri popoli.

Oggi, come allora, continuiamo a stare ai piedi delle infinite croci, pronte a rispondere con la nostra vita a quello che il Signore ci chiede, insieme a tutti gli amici laici, missionari, giovani e meno giovani.

Nell'anno centenario della nostra missione in Brasile, voglio ricordare tutti i laici che collaborano con noi. Sono circa trecento persone che, nonostante i problemi di famiglia, il lavoro, la salute, l'età, trovano il tempo di essere missionari. Alcuni di loro mi hanno scritto:



✕ Suor M. Marisa è stata per noi un'educatrice negli anni della nostra formazione cristiana. Da tempo sosteniamo le sue attività in Albania con il nostro gruppo missionario, anche se a volte non è sempre facile mantenere vigile lo spirito missionario nel cuore di ciascuno.

Suor Marisa è stata per noi un grande riferimento, ha saputo con serenità ed energia trasmettere il senso più pieno dell'essere missionari, ossia portare con gioia il messaggio del Vangelo, anche in terre lontane. L'impegno con cui porta avanti la sua missione è per noi un esempio importante che ci motiva e sostiene nel nostro percorso di cristiani in missione.

Samuele e Marzia - Pove del Grappa (VI)

✕ Circa sei anni fa sono arrivata a *Casa Sant'Antonio M. Pucci*, sul Monte Senario, con i ragazzi della Cresima della mia parrocchia, come cuoca del gruppo. I ragazzi venivano da tutta Italia, ciascuno con la propria realtà, eppure si sono amalgamati tra loro molto bene.

Ho conosciuto così le Serve di Maria Riparatrici e ho scoperto una realtà totalmente nuova; subito mi hanno messo a mio agio e mi hanno dato la possibilità di condividere tutto. Con loro mi sono inserita nella Pastorale giovanile vocazionale dei Servi di Maria e ho conosciuto i frati di Siena.

Successivamente ho fatto vari campi: a Pietralba, alla

Ghiacciaia, presso Monte Senario, e in Albania. Ho scoperto varie modalità per vivere la mia missione come condivisione: tante volte basta una parola, uno sguardo, un abbraccio e tutto diventa più semplice.

Quest'anno, alla Ghiacciaia, abbiamo avuto il campo con gli animatori giovani. Il tema si rifaceva alla figura della regina Ester e lo svolgimento del campo aveva come sfondo la storia di Aladino. Gli animatori hanno reso il campo davvero magico per i bambini. Io, come cuoca, ho cercato di esaudire i desideri di tutti. Quanti piatti quando è finito il campo! Grazie a queste esperienze il mio mondo è diventato più grande e il mio cuore si è allargato per accogliere e abbracciare ancora.

Mirella - Firenze

Le Serve di Maria Riparatrici in Brasile ieri e oggi:

a sinistra - suore, collaboratrici e bambini in una scuola nella prima metà del '900; in basso - un gruppo di giovani religiose, che ha vissuto un periodo di formazione internazionale in Acre, visita il luogo dove sono sbarcate le prime missionarie sulle rive del Rio Jaco



✕ Da cinque anni, come Comunità MASCI (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) di Villadose (Rovigo), abbiamo imparato a conoscere le amiche Serve di Maria Riparatrici presso il Santuario di Monte Senario.

Amiche con la A maiuscola, perché con loro si è instaurato un rapporto di vera amicizia, dove le suore, con semplicità ricca però di una profonda spiritualità, ci mettono sempre a nostro agio, facendoci sentire a casa nostra, in famiglia, dove ognuno è accolto per quello che è.

Tutto iniziò per caso, quando cercavamo una casa per fare il nostro "campo scout" di comunità.

CENTENARIO MISSIONARIO IN ACRE



Depliant illustrativo del programma proposto dalla comunità delle Serve di Maria Riparatrici di Sena Madureira (Brasile), dove arrivarono le prime missionarie SMR nel 1921. Il Triduo celebrativo ha previsto quattro incontri con la comunità parrocchiale:

- 11 novembre - Ora di riparazione
- 12 novembre - celebrazione penitenziale
- 13 novembre - veglia di preghiera
- 14 novembre, giorno anniversario - Eucaristia



Sena Madureira - Parrocchia *Nossa Senhora da Conceição*: ringraziamento per i 100 anni di missione SMR; hanno partecipato sorelle delle comunità vicine e alcuni membri dell'Associazione «B. V. Addolorata». P. Ivan Siqueira ha presieduto la celebrazione eucaristica. La Comunità parrocchiale ha ricordato le suore ringraziandole per la loro condivisione di vita.

Si può dire che fu “amore a prima vista”, dove l'attenzione ai piccoli gesti quotidiani, l'amore per le cose semplici, fatte sempre con quel sorriso che crea serenità e buon umore, hanno fatto sbocciare quella simbiosi tra le due comunità: suore e adulti scout assieme.

Abbiamo ricevuto una forte testimonianza di fede e di carità, rivolta soprattutto ai più deboli, e abbiamo imparato che “essere missionari” non significa doversi recare in terre lontane, ma si può esserlo anche con chi ci vive accanto, nella quotidianità della nostra vita cristiana.

Due comunità a confronto: da una parte le sorelle Serve di Maria, con il loro stile di vita evangelico/apostolico a servizio di Dio e dell'uomo; dall'altra un gruppo di adulti che cercano, con un'esperienza di scoutismo, di realizzarsi costruendo una propria identità di persone e di cristiani, dove la comunità deve essere luogo di incontro, confronto, dibattito, nel rispetto e nella stima reciproca, e dove ognuno è chiamato a dare il meglio di sé.

Due comunità diverse per stile e modo di vivere, ma uguali nel dare un senso alla propria vita e alla vita degli altri. Non è facile vivere in comunità ma, come ci ha insegnato il fondatore degli scout, Baden Powell: «Siamo come i mattoni di un muro: ognuno di noi ha il suo posto, anche se può sembrare un piccolo posto in confronto alla grandezza del muro. Ma se un mattone si rompe o scivola fuori posto, gli altri cominciano a dover sopportare uno sforzo anormale; appaiono fratture e il muro si sgretola».

Non ci rimane che pregare, invocando la protezione di Maria nostra Madre, affinché queste nostre comunità possano affrontare con serenità e armonia le sfide e le difficoltà che ci vengono poste di fronte quotidianamente. “Il ritmo dei passi ci accompagnerà, là verso gli orizzonti, lontani si va”. Buona strada.

Vittorio e Luigina - Villadose (Rovigo)

✘ Siamo una famiglia romana trasferitasi a Firenze ormai dieci anni fa per motivi di lavoro, che vive un'esperienza di comunità cristiana con le famiglie della parrocchia. Per un incontro parrocchiale, abbiamo chiesto l'accoglienza alle Serve di Maria Riparatrici che vivono nella casa di Monte Senario. Da subito le loro braccia aperte hanno significato per noi l'inizio della nostra amicizia, un rapporto fatto di condivisione di tanti momenti di gioia, di lavoro, di riflessione, di raccoglimento spirituale.

Durante queste esperienze di vita insieme, abbiamo compreso la bellezza e la gioia della loro missione, non solo con le persone che incontrano sul proprio cammino e che ospitano nella loro casa, ma anche in altre parti del mondo, quelle più sfortunate e dimenticate. Il loro spirito missionario e il loro esempio hanno risvegliato in noi l'importanza dell'amore verso il prossimo e il forte desiderio di poter far parte, in un futuro non troppo lontano, di un progetto di servizio missionario.

Federico e Laura - Firenze

Un libro da leggere

Publicata l'Autobiografia della venerabile suor Maria Dolores Inglese

Molto volentieri ho accolto l'invito a scrivere qualche riga per introdurre ed invitare alla lettura di questo importante testo autobiografico consegnatoci da suor Maria Dolores Inglese. Sono, ormai, più che convinto che «*Quanto è buona Maria Santissima. Storia di un'esperienza mariana*» (Edizioni San Paolo, 2021) sia un testo da "consumare" - fare proprio, nella consapevolezza che in queste pagine, profumate di umanità redenta, sia custodito molto - non solo per la Congregazione delle Serve di Maria Riparatrici.

Il testo arricchisce il ritratto di suor Dolores, mettendo in evidenza alcune caratteristiche che per diversi motivi sono rimaste nell'ombra e raccontando di un'esperienza unica, probabilmente, rimasta per lungo tempo nascosta ai più. Sono pagine che, dal punto di vista spirituale, ci confortano, perché in esse Maria Dolores scende nel suo "io" più profondo, raccontando di come ella abbia saputo "trasformare" i suoi limiti come pure la sua operosità in mezzi di ascesa e come, poi, il suo amore sincero per Cristo l'abbia portata alla perfezione.

Maria Dolores è un'anima fortemente attaccata alla volontà di Dio, distaccata da tutto, realmente capace di adattarsi a tutte le circostanze e alle diverse situazioni, anche difficili, come manifesta la storia della Congregazione nei primissimi anni della sua fondazione; è pure una donna prodiga per gli altri, capace di "appianare i sentieri" per il suo Dio, come pure di essere incline allo spogliamento di se stessa.

L'uomo di oggi ama il vero. E potremmo dire l'essenziale: Dolores è una donna evangelica, nutrita da un profondo ideale di perfezione, tesa alla sola realizzazione del comando dell'amore (cf. *Gv* 15,12). Ella non si ferma all'accessorio, ma si immerge profondamente nella banalità delle circostanze della vita quotidiana: circostanze obbligate, ordinarie, piccole e forse quasi anonime.

Mi sembra emergano dal testo quattro dimensioni utili,



tre delle quali già evidenziate, anche, dallo stesso padre Léthel nella sua preziosa *Introduzione* al testo.¹

Queste pagine fanno emergere il profilo di una:

- *Donna biblica*: l'esperienza della nostra venerabile sgorga dalla parola di Dio, del resto il santo altro non è che un'eco di quella stessa Parola, accolta tramite l'Eucaristia quotidiana e la lettura personale. Nei due manoscritti dell'*Autobiografia* riecheggia lo stile evangelico, anche se nel testo suor Dolores non cita brani evangelici. Questa donna buona, accoglie la Parola e la trasforma in gesti, partecipandola con maternità agli altri.
- *Donna cristiana*: Dolores aderisce al Cristo del Vangelo. Cresce alla sua scuola eucaristica. Ella si conforma al volere divino. Il Cristo diviene la norma del suo agire e del suo vivere. Suor Dolores accetta tutto conformandosi costantemente a lui, divenendo "memoria di Cristo".²

Il costante riferimento a Cristo nell'esperienza spirituale comporta per ogni credente il diventarne sua memoria. Suor Dolores è stata chiamata a vivere come Gesù Cristo, ma non secondo una semplice e grossolana imitazione storica della sua figura, bensì con la fatica di discernere e intuire ciò che è cristiano proprio nel periodo storico nel quale ella ha vissuto.

Suor Dolores non esce dalla storia, ma vive l'esistenza

■ Finestre sulla vita

e l'esperienza spirituale dentro le tensioni e le difficoltà caratteristiche della storia.³

• *Donna mariana*: è una vita mariana che, come spesso capita, passa da Cristo. Nei suoi scritti la dimensione mariana è luminosissima ed è accompagnata da numerosi fenomeni mistici. Dolores è tutta di Maria. E nonostante ciò non cessa mai di essere di Cristo.

• *Donna ecclesiale*: Dolores è profondamente una *donna ecclesiale*. Un amore profondo che passa, nella stesura dei manoscritti, anche da attenzioni consuete. Il lettore attento noterà il profondo rispetto per le sue consorelle, le suore e per la gerarchia ecclesiastica nell'utilizzo delle maiuscole. Dolores manifesta, poi, un profondo impegno laicale nelle fila delle *Figlie di Maria*.

Il femminile di Dolores può sviluppare, anche, una riflessione sull'importante ruolo che possono avere le donne nel riportare al centro della Chiesa la consapevolezza che ogni uomo è figlio di Dio.

Nella sua missione, Dolores compie quanto è proprio di ogni madre, ricordare che ogni figlio, alla radice del suo esistere, ha un Padre. Suor Dolores, col suo dinamismo, mostra all'uomo contemporaneo, troppo spesso chiuso nel razionalismo e nell'individualismo autoreferenziale, che all'origine della sua vita c'è un gesto d'amore gratuito di Dio, di cui si fa esperienza nella comunità dei credenti.

La santità di Dolores, ormai riconosciuta anche dalla Chiesa con la dichiarazione di venerabilità da parte di Benedetto XVI, nasce nella Chiesa ed è per la Chiesa. La sua, infatti, è stata una santità accolta come dono battesimale e vissuta da figlia nella famiglia della Chiesa.

Oserei dire che la sua è una santità missionaria. In suor Dolores santità e missione appaiono come due facce della stessa medaglia. Nella sua esperienza, nella quale si dispiegavano preghiera, offerta di sé in sacrificio (riparazione) e azione, emerge quasi prepotentemente il desiderio di collaborare nei vari servizi intraecclesiali, sia nello stato di laica che, poi, in quello di religiosa.

Suor Dolores ha realizzato la sua santità nel proprio ambiente e attraverso la vita ordinaria, imparando a rimanere lì dove Dio la chiamava e inviava, e riportando il mondo a Dio dall'interno. Il lettore si stupirà di avere a che fare con un'anima mistica. Maria Dolores è un'anima eminentemente mistica; la sua persona fu governata interamente dallo Spirito Santo attraverso doni singolari.

Si può parlare, quindi, per suor Dolores di *vita mistica*? Certamente! Intendendo per *vita mistica*, quanto il teologo Francesco Asti ha riportato nel suo manuale di teologia spirituale: *vita mistica* quale movimento di comunione con Dio, detto appunto non solo mistico, ma della vita mistica, in quanto cammino di fede vissuto nella

ferialità, quale sviluppo battesimale dei doni di Dio.⁴

Oggi «se gli uomini postmoderni sono tentati, per mancanza di basi teologiche e di comunione ecclesiale, di tornare ad una mistica dove sembrano predominare individualismo, fenomeni straordinari e una mariologia non rispettosa della centralità di Cristo», quello di suor Dolores «può essere



17 ottobre 2021 - XVIII Capitolo generale delle Serve di Maria Riparatrici, Giornata di fraternità: presentazione dell'*Autobiografia* di Maria Dolores Inglese «*Quanto è buona Maria Santissima. Storia di un'esperienza mariana*» - intervengono Maria Grazia Comparrini smr, postulatrice, e il prof. don Francesco Asti

un percorso autorevole e sicuro per vincere ogni spiritualità malata e ritornare a quel primato della vita teologale e in definitiva dell'amore che è la chiave di volta di ogni edificio spirituale solido».⁵

Mediante queste pagine, il lettore prenderà maggior consapevolezza di quanto Maria Dolores abbia rappresentato per la sua terra e anche della grande lezione di spiritualità che ci ha consegnato vivendo in una incrollabile fiducia nel Signore. Karl Rahner ha sostenuto «che la spiritualità di domani deve vegliare sulla grande eredità che le è stata trasmessa e che non sarà autentica se non assumerà in maniera nuova una relazione viva con il suo passato».

Viene affidato a tutta la Congregazione questo testo semplice e profondo: ogni comunità si troverà dinanzi al delicatissimo compito di percepire nei due manoscritti quelle linee guida essenziali per completare il mosaico e portare nuova vitalità al carisma.

Dolores scrive col cuore, dotata di grande sensibilità,

ed è col cuore che queste pagine vanno comprese, per far emergere in esse il passato come anche il presente, con le sue sfide decisive. Dolores “fa storia”, non solo perché racconta il passato, ma perché tacitamente offre piccole inquadrature per il futuro.

Si è certi che Maria Dolores sia stata un dono di Dio alla Chiesa per la scelta di una consacrazione totale: quel suo nascondimento per un indefesso servizio ai più bisognosi che la fece amica e madre della gente, è un aspetto della sua immensa personalità di donna e di religiosa che ha “parole buone” da dire a tutti.

Qualcuno aveva detto che «non si accende una lampada per metterla sotto il moggio» (Mt 5,15): mi auguro che queste pagine preziose - non solo perché raccontano dell'esperienza spirituale di una consorella, ma anche di una testimone - ci aiutino a “fare memoria” e soprattutto “a fare memoria grata” perché, ogni qual volta ci si immergerà nel susseguirsi degli eventi in esse riportati, sarà come sfogliare un album di famiglia, con volti, aneddoti, episodi, che sono stati propeudeutici affinché la fantasia dello Spirito conducesse il carisma sgorgato dal cuore di Madre M. Elisa fino ai nostri giorni.

Queste pagine, ora manifeste e custodite fino ad oggi come moneta preziosa, possano portare frutti di santità nella vita di quei tanti che, come suor Dolores, cercano di vivere appassionatamente la vita e la vocazione cristiana consacrando, senza riserve, alla volontà di Dio.

«Verranno giorni belli»,⁶ annotava suor Dolores: sono più che convinto che da queste pagine sorgeranno giorni belli per il futuro della Congregazione.

Andrea Maniglia

*Dottorando in Antropologia cristiana
Docente IRC per l'Arcidiocesi di Milano*

- ¹ Cf. M. D. INGLESE, «Quanto è buona Maria Santissima. Storia di un'esperienza mariana», Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2021, p. 9.
- ² Cf. G. MOIOLI, «L'esperienza spirituale», Glossa, Milano 1992, pp. 107-108.
- ³ Cf. *Ibid.*, p. 118.
- ⁴ Cf. F. ASTI, «Teologia della vita mistica. Fondamenti, dinamiche, mezzi». LEV, Città del Vaticano 2009, pp. 21-22.
- ⁵ A. BELLONI, *Introduzione*, in A. ROYO MARÍN, «Tre donne sante Dottori della Chiesa. Teresa d'Ávila, Caterina da Siena, Teresa di Lisieux», San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2007, p. 23.
- ⁶ M. D. INGLESE, «Quanto è buona Maria Santissima», p. 96.

IN RICORDO DI MADRE M. ELISA

L'ocandina dell'iniziativa di preghiera nel giorno anniversario della nascita al cielo di Madre M. Elisa Andreoli (1° dicembre 1935), fondatrice delle Serve di Maria Riparatrici.

La proposta celebrativa, intitolata «Sia fatta la volontà di Dio in me e in tutte le mie cose», indica una caratteristica singolare del percorso di santità di Madre Elisa. Il Decreto di venerabilità di papa Benedetto XVI inizia proprio con queste parole di Madre Elisa e continua con: «La santità sta nel fare la santissima volontà di Dio. Tutto il resto è vanità. Voglio farmi santa in quel modo che vuole Gesù». Il Decreto conferma che: «La ricerca e la realizzazione della volontà di Dio, manifestate in questa significativa espressione, contraddistinguono la vita di Maria Elisa Andreoli».

Il 1° dicembre scorso, fedeli amici del Centro mariano, con le sorelle, hanno vissuto un momento di preghiera e riflessione, nell'ascolto della parola del Signore e di alcuni scritti di Madre Elisa, discepola fedele di Cristo.

Santuario B. Vergine Addolorata

Preghiera e riflessione

nell'86° anniversario della nascita al cielo della venerabile madre M. Elisa Andreoli

«Sia fatta la volontà di Dio in me e in tutte le mie cose»
Madre M. Elisa Andreoli

Mercoledì 1° dicembre 2021
ore 07.30 Celebrazione eucaristica
ore 18.00 Incontro di preghiera

Via dei Cappuccini 17 - Rovigo
centro.mariano@smr.it - 3409209754

Riparazione mariana 2021



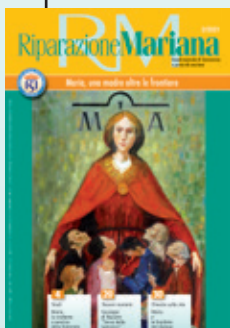
1/2021: Maria, volto di speranza

Cultori dell'umano
La Vergine Madre, educatrice alla speranza
Maria di Nazaret, testimone di speranza e compassione

*Maria Grazia Fasoli
Denis M. Kulandaisamy
Alessandro Andreini*

Dalla tragedia alla speranza
Profeti di speranza. 1Pt 3,13-15: *lectio divina*
San Giuseppe, custode fedele

*Vincenzo Francia
Giovanni Grosso
M. Elena Zecchini*



2/2021: Maria, una madre oltre le frontiere

Maria la credente a servizio della fraternità
Maria di Nazaret, donna dell'incontro
Come Maria, una Chiesa che accompagna la vita

*Gian Matteo Roggio
Stefano M. Mazzoni
Daniela Del Gaudio*

Maria, madre accogliente. Mt 2,11: *lectio divina*
Una misericordia che tutti avvolge
Maria, sorella e madre dell'umanità

*Giovanni Grosso
Vincenzo Francia
M. Michela Marinello
M. Giovanna Giordano
M. Elena Zecchini*

Giuseppe di Nazaret, "Servo della Speranza"
Una memoria per un nuovo inizio

*Stefano M. Vilianni
Piergiorgio M. Di Domenico*



3/2021: Con Maria, a servizio del Regno

Nel 1° Centenario di fondazione missionaria delle SMR

Missione è Visitazione
L'ideale missionario di Madre M. Elisa

*Cristina Simonelli
M. Luisa Gatto*

Uscire per la missione. Lc 1,39: *lectio divina*
Alla scuola di Maria, evangelizzatori «con Spirito»
«Conosceranno il re»
Maria, madre della Chiesa evangelizzatrice

*Giovanni Grosso
M. Elena Zecchini
Vincenzo Francia
M. Elena Zecchini*

Un libro da leggere

Andrea Maniglia